ABBONAMENTI	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	44 —	23 50	12 —
Tribuna illustrata	5 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	7 50	3 75	— —	10 50	5 25	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
Tribuna e [illegible]	34 50	17 25	8 65	55 50	28 25	14 65
Tribuna, Trib. ill. e [illegible]	39 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 65
Tribuna illustr. e [illegible]	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)

Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali:* L. 4 la linea [...] L. 4 la linea [...] L. 4 la linea. [...] pubblicità si misura [...] Via Tritone, 63 e Succursali. [...] TUTTA ITALIA [...] non si restituiscono

Anno XXXVI — Sabato 22 Giugno 1918 — ROMA — Sabato 22 Giugno 1918 — Num. 171

L'on. Orlando dice: "La battaglia può dirsi vinta"

Il Presidente del Consiglio torna dal fronte

Il Presidente del Consiglio è tornato dalla fronte, stamane, alle ore 11.

Ad attenderlo alla stazione erano i Ministri: Nitti, Sonnino, Sacchi, Colosimo, Ciuffelli, Dal Bono, Zupelli, Meda, Fera, Dari, Berenini, i Sottosegretari: Teso, Morpurgo, Mesmartini, Foscari, Rossi, Indri, Borsarelli, Valenzani, Gallenga, Bonicelli, il commissario per l'aviazione on. Chiesa, il Questore della Camera on. Guglielmi, il prefetto Aphel, il questore Castaldi, il direttore generale delle Ferrovie comm. De Cornè, il comm. Petrozziello, il comm. Flores e altri funzionari del Gabinetto della Presidenza e del Ministero dell'Interno.

Non appena il treno si è fermato l'on. Orlando è sceso sveltamente dal suo scompartimento. E' sereno, tranquillo, sorridente: gli occhi gli brillano di incontenibile soddisfazione.

Il Ministri e i Sottosegretari e i presenti si affollano intorno al Presidente del Consiglio, lo salutano, qualche Ministro lo abbraccia e gli chiedono ansiosamente notizie dell'offensiva.

— Che speravate — dice scherzosamente l'on. Orlando — che io vi portassi qui l'Imperatore Carlo prigioniero? Le notizie che vi porto sono ottime ».

Il Presidente si avvia quindi ed entra nella salctta reale, dove si intrattiene pochi minuti con i singoli Ministri. Nell'uscire per andare a casa dice all'on. Guglielmi: « Ci vedremo fra un quarto d'ora alla Camera ».

Poi sale in automobile e si avvia a casa.

Alla Camera

Alle 11.45 il Presidente del Consiglio si è recato difatti a Montecitorio. Erano ad attenderlo circa 150 deputati che gli si sono affollati affettuosamente intorno. L'on. Orlando che ha l'aspetto delle sue migliori giornate, giovanilmente fresco e vivace, ha detto:

— La battaglia può dirsi vinta. Bisogna riconoscere che gli austriaci si difendono disperatamente per liberarsi dalla stretta, nella quale li costringiamo nei due punti nei quali sono riusciti a varcare il fiume. Essi si trovano impigliati in gravi difficoltà.

E' evidente che il nemico deve trovarsi in serie e critiche condizioni; esso ha il coraggio della disperazione. I prigionieri sono laceri e disfatti: non hanno che delle ottime scarpe.

Sugli altipiani la lotta è stata di una violenza e di un accanimento veramente impressionanti. Il nemico ha avuto tali perdite che è stato costretto all'immobilità.

Mi ha detto il Comandante inglese che, nel suo solo settore, ha finora seppellito cinquemila cadaveri...

La lotta è sempre furibonda sul Montello e nel basso Piave. E' sintomatico il fatto che fra i nemici morti e prigionieri vi è una forte percentuale di ufficiali: su 250 prigionieri abbiamo contato 22 ufficiali. Gli è che ormai gli ufficiali austriaci sono costretti a mettersi alla testa delle loro truppe.

Sul Montello si sono infiltrati nella boscaglia che declina verso il fiume, cinque divisioni austriache: i nostri le stringono in una morsa per ributtarli al di là.

Che vi debbo dire dei nostri soldati? (L'on. Orlando è ora vivamente commosso). **Non siamo nell'aula, quindi non c'è da fare retorica: i nostri ragazzi sono veramente meravigliosi. Credo che ci sia come un'anima collettiva che dia a tutti la stessa fede e lo stesso entusiasmo.**

Anche la Marina ha cooperato magnificamente all'azione. I marinai, a Capo Sile, hanno condotto un'azione vittoriosa, con indicibile ardore.

Il Comandante di un'Armata mi ha detto che con simili soldati si senta sicuro come di se stesso.

L'organizzazione dell'Esercito è fatta oggi in maniera perfetta; i vuoti si colmano automaticamente; ogni Brigata, ogni reggimento ha i suoi complementi pronti, inquadrati con i propri ufficiali.

Certi dettagli — continua a dire il Presidente del Consiglio ai deputati che lo interrogano — è inutile chiederli. La psicologia italiana è di una esigenza incredibile. Io vi dico che è necessario combattere ancora; perchè gli austriaci tentano con accanimento di sbucare. Non possono ritirarsi e impegnano quindi le riserve pur di ottenere un successo qualsiasi.

E' magnifico inoltre il contegno delle popolazioni delle retrovie. Uomini e donne sono vibranti di santo entusiasmo, di affetto per il nostro Esercito al quale danno ogni aiuto. La loro tranquillità è veramente sublime.

Una dolorosa notizia debbo darvi: abbiamo perduto uno dei migliori assi della nostra aviazione: l'eroico capitano Barracca. L'abnegazione di questo bravo figliuolo è stata superiore ad ogni elogio. Il nemico lo temeva. In una delle ultime azioni egli si è lanciato sulle fanterie nemiche per mitragliarle. Le hanno riconosciuto e hanno aperto sul suo apparecchio un fuoco rabbioso e mortale. L'eroe è caduto nelle linee nemiche.

Ho parlato — dice poi l'on. Orlando — col comandante Rizzo, un uomo semplice, modesto, un vecchio lupo di mare senza fronzoli. Mi ha raccontato come è riuscito a silurare la nave nemica. Si è messo sulla scia di una delle torpediniere nemiche. Quando ha avvistato il convoglio ha detto ad Aonzo: Hai visto? E l'altro gli ha risposto: Ho capito. Rizzo ebbe l'ispirazione di lanciare i 2 siluri nel medesimo tempo e così colpì e affondò la nave nemica. Se avessimo un numero maggiore di piccole navi il nemico non uscirebbe più dalle sue basi.

L'on. Orlando risponde ora alle domande dei singoli deputati che gli chiedono notizie particolari. Egli si attarda alla Camera per oltre un'ora. Quando sta per uscire gli chiediamo:

— Eccellenza, ci dica qualche cosa ancora...

— Che cosa volete che vi dica? — risponde cordialmente il Presidente del Consiglio. — Potete giudicare voi stessi: avvengono fatti veramente sublimi. Ogni parola per i nostri soldati è inferiore a quello che meritano. Il paese non poteva desiderare di più. Questo per il passato. L'avvenire è certo nelle mani di Dio; ma il passato deve renderci fiduciosi ».

E il Presidente del Consiglio, accompagnato fino al portone di Montecitorio dall'on. Giovanni Amici, segretario della Camera, sale in automobile e si reca al Senato, dove si ferma una mezz'ora circa. Poi rientra a casa per la colazione.

Lloyd George all'on. Orlando

LONDRA, 21.

E' stato inviato il seguente messaggio al Presidente del Consiglio italiano on. Orlando:

«Il Gabinetto imperiale di guerra, rappresentante tutti i popoli e tutte le nazioni dell'Impero britannico, felicita l'esercito italiano per la splendida difesa opposta durante la grande battaglia ancora in corso sul fronte italiano. Il Gabinetto imperiale di guerra ha constatato con fierezza e con ammirazione l'incrollabile coraggio col quale i valorosi soldati d'Italia insieme con le truppe franco-britanniche hanno respinto l'offensiva effettuata da tutte le forze dell'esercito austro-ungarico.

«Questo grande successo è stato una profonda fonte di incoraggiamento per gli Alleati perchè è stato ottenuto nell'ora più critica di tutta la guerra. E' di buon augurio che l'alleanza delle libere nazioni libererà fra poco il mondo una volta per sempre dalla dominazione militare che lo minaccia da così lungo tempo».

«Lloyd George».

Settimana di giustizia

ZONA DI GUERRA, 21, ore 9,25.

La giornata di oggi segna una settimana della lotta scatenata da tutte le forze dell'Austria contro di noi, una settimana che il nemico aveva diviso in tanti giorni e tante ore di crescenti successi propri, in tante tappe inesorabili conducenti all'annientamento del nostro esercito, all'umiliazione dell'Italia, alla devastazione delle nostre terre.

Quale capovolgimento di fortuna? Quale compimento di giustizia?

Invano i burbanzosi ed ingordi ufficiali imperiali tengono vuoti i bauli che dovevano colmarsi col bottino della vettovaglia e delle opere dell'arte italica e invano le sezioni germaniche di requisizione trascinano gli autocarri, dondolanti, ansanti di irrequietudine fra il Tagliamento e il Piave. Vuoto è anche il ventre dei soldati tedeschi, e magiari, ai quali l'Austria distribuisce con equa mano la fame, i patimenti, le delusioni.

Gli austriaci hanno il Piave alle spalle e non possono ripassarlo. Le mitragliatrici postate sui piloni dei vecchi ponti li fulminerebbero.

Gli austriaci hanno la forza d'Italia di fronte e contro di essa, accalcati su breve spazio, come tanti profughi traghettati dopo un naufragio, si dibattono e cozzano più volte al giorno, lasciando sempre mucchi di cadaveri e di feriti. Dalle passerelle giungono altri battaglioni, altri reggimenti tolti da zone lontane, mentre sul settore montano allo scorno austriaco è succeduto il silenzio; ma l'aumento della moltitudine non è riuscito a spezzare la diga contrapposta dalla volontà decisa e fiera dell'Esercito italiano.

Al di qua di essa, accanto alla striscia di fiamma e di sangue si stendono le belle pianure dove la messe biondeggia folta e sta per divenire oro. E continuano tranquillamente i lavori dei campi.

Questa popolazione veneta per la sua serenità operosa, fidente, intrepida merita lo stesso plauso che premia i più autentici eroi della nostra guerra.

Il Re, l'on. Orlando, il generale Diaz, l'on. Bissolati nelle loro visite al fronte si trattengono spesso in mezzo a queste forti e buone genti che si frammischiano ai soldati e che danno le loro case per lasciarvi le mitragliatrici; che aiutano a scavare trincee, a intessere reticolati; rassettano e inaffiano le strade; custodiscono le fontane e con l'aratro e la falce contribuiscono anch'esse alla difesa del nostro Paese.

La lotta sul Montello

Mentre gli avvenimenti di questa settimana di lotta si compongono in una linea semplice che segna già — come in una sintesi storica — l'insuccesso fondamentale della grande offensiva austriaca, resta da seguire ancora ciò che sta accadendo nel tratto orientale del nostro fronte, dal Montello alle foci del Piave, dove l'offensiva si è concentrata prolungandosi con aumentato numero di forze e con violenza che è giustificata dalla situazione.

Il nemico, ad onta delle tristi sue condizioni, per le perdite subite e per il cattivo funzionamento dei servizi logistici attraverso il Piave, fa sforzi poderosissimi. Fino ad oggi la fisonomia della lotta è sempre la stessa: tentativi di sfondamento fatti in forze, con grande impeto, da parte degli austriaci, contrattacchi nostri che neutralizzano volta a volta questi tentativi prevenendoli ovvero incontrandosi con essi.

Sul Montello l'Arciduca Giuseppe sta cambiando i reparti slanciati all'assalto della collina nei primi giorni di lotta, perchè decimati e stanchi. Essi appartengono a tre divisioni; cioè 17.a nella zona di Nervesa, 13.a a Schutzen nella zona di Bavaria e 31.a nella zona nord-orientale della collina. Manda anche delle riserve per colmare i vuoti. Esse appartengono, pare, alla 35.a divisione. Ma all'Arciduca Giuseppe — comandante l'armata operante sul Montello — non è stato possibile fare uno schieramento ordinato delle proprie forze.

L'esito scarsissimo, ovvero nullo degli attacchi e dei nostri frequenti contrattacchi, ha impedito sinora lo schieramento delle varie unità, sopra una linea bene definita, con settori distinti per ciascun reparto. Sembra che i collegamenti delle truppe austriache siano in più punti molto deficienti. Più che con uno spiegamento di forze in linea, il lato orientale del Montello e la zona di Nervesa sono tenuti da forti nuclei nemici, nei quali non mancano frammischiamenti di vari reparti.

Il principe von Schenburg ferito mortalmente.

A sostituire il generale Von Kronstad, ferito dai nostri « arditi » il giorno 17 e poi morto, è stato mandato, sul Montello, il generale Goiginger, che fino dall'ottobre scorso comandava un settore del fronte di Gorizia. Nel settore del Montello, nella prima giornata offensiva, cadeva mortalmente ferito da scheggia di granata, durante un nostro tiro di sbarramento, il generale principe Von Schenburg, come registrava il bollettino austriaco del giorno 16. Il generale Goiginger vuole da [illegible] sue truppe una resistenza ad oltranza.

Si combatte quasi ininterrottamente e con estrema violenza sulle pendici della collina e lungo le strade parallele che la traversano da ogni parte. Ogni casa colonica è trasformata in un nido di mitragliatrici: si combatte a Nervesa, a Sovilla, a Bavaria, in tutti i « paesetti » alle falde della collina e lungo la linea ferroviaria. Nel pomeriggio del 19 cominciarono i nostri contrattacchi, che durarono, con qualche pausa, fino a tarda notte. Dopo un'ora di bombardamento i nostri fanti si gettarono contro le masse nemiche. Vivacissima e prolungata fu la lotta delle mitragliatrici. Più volte furono presi e perduti, poi ripresi dai nostri i villaggi di Sovilla e Nervesa ed i casolari di Ca Bandiera, Collesel, Castelviero. Alcuni cannoni caduti il giorno 15 in mano al nemico furono riconquistati dai nostri.

Alla fine della giornata riuscimmo a ricacciare il nemico a nord della ferrovia Montebelluna ed a fare indietreggiare alquanto la sua intera fronte di attacco verso il saliente di Montello. Catturammo 1226 prigionieri e molte armi. Nervesa era in fiamme. I nostri aeroplani parteciparono numerosi alla battaglia scendendo a basse quote e bombardando masse nemiche.

La lotta nel basso Piave

Sul Basso Piave operano e combattono, senza tregua, i corpi d'armata del generale Wurm, cioè il quarto, settimo, decimosesto e ventitreesimo. Nello stesso pomeriggio del 19, il nemico fece un nuovo grande sforzo per puntare in direzione di Treviso con truppe freschissime della 20.a divisione, composta quasi interamente di tedeschi e magiari. Lo sforzo fu fatto a Zenson, in direzione di Monastier e da Fagarè, in direzione di S. Biagio di Callalta.

I tedeschi ed i magiari si slanciarono con grande impeto all'assalto ed alcuni reparti riuscirono, in un primo sbalzo, ad avanzare, ma la energica resistenza e i ripetuti contrattacchi della nostra valorosa 25.a divisione e della Brigata «Bisagno» arrestarono gli assalitori e distrussero completamente i nuclei che si erano maggiormente avanzati.

Presso Cà Martin, di un centinaio di « arditi » tedeschi che avevano progredito, ottanta furono catturati; gli altri venti caddero sul terreno.

Nonostante l'ardimento, il nuovo tentativo delle truppe fresche di Wurm fallì completamente. Alla sera la situazione si ristabilì sulle linee primitive.

In questo settore il giorno 17 parteciparono alla battaglia, insieme con le nostre truppe, alcuni reparti dell'esercito nazionale degli czeco-slovacchi. Essi combatterono valorosamente. Entrarono nella mischia cantando l'inno Boemo. Cinque ufficiali e parecchi soldati versarono il loro sangue per la causa di libertà e di indipendenza per la quale combattono al nostro fianco.

Allghiero Castelli.

Impressioni portoghesi

LISBONA, 20.

Tutti i giornali consacrano intere colonne agli avvenimenti alla fronte italiana. Essi salutano entusiasticamente la formidabile resistenza dell'esercito italiano e si augurano di poter presto registrare nuovi trionfi.

La colonia italiana pel tramite del Regio Ministro, ha inviato all'on. Gallenga un vibrante telegramma augurale.

IL COMUNICATO DI OGGI

12.000 prigionieri fino ad oggi

L' "asso,, Barracca caduto gloriosamente

COMANDO SUPREMO, 21 Giugno 1918.

Sul Montello nella giornata di ieri la pressione avversaria è continuata forte; ma venne ovunque contenuta dalle nostre truppe che contrattaccando riguadagnarono terreno. Tentativi nemici d'avanzata verso occidente e verso sud animarono particolarmente la lotta ad oriente della linea Casa Gheller-Bavaria e nei pressi della stazione di Nervesa.

La brigata « Pisa » (29-30), avanzando con ammirevole slancio, catturò 400 prigionieri, molte mitragliatrici e ritolse intatte al nemico due nostre batterie di medio calibro prontamente rimesse in azione contro l'avversario.

Sul Piave, la lotta si è concentrata in alcuni settori: ad ovest di Candelù un attacco nemico venne nettamente respinto. Più a sud, di fronte a Fagarè e Zenson, la nostra azione controffensiva, iniziata la notte sul 20, ha proseguito irresistibile e ci ha riportati sulle posizioni del giorno precedente. Il nemico subì perdita pari alla sua strenua resistenza; parecchie centinaia di prigionieri restarono nelle nostre mani.

Nella zona ad occidente di San Donà l'avversario tentò una forte azione contro Losson. Arrestato una prima volta dal nostro fuoco rinnovò invano per ben quattro volte l'attacco, finchè esausto dalle perdite eccezionalmente gravi, subite, dovè cedere di fronte all'incrollabile valore dei sardi della brigata «Sassari» (151-152) validamente coadiuvati dall'11 battaglione del 209. fanteria (Brigata «Bisagno») e dal 1[illegible] battaglione bersaglieri ciclisti.

A nord di Cortellazzo nostri riparti di marinai e bersaglieri, gareggiando in ardimento, irruppero nelle linee nemiche catturandovi 200 prigionieri e mantenendole poscia in loro saldo possesso.

A Cavazuccherina ampliammo la testa di ponte.

Il numero dei prigionieri finora accertati dall'inizio della battaglia ad oggi supera i 12.000.

Nella lotta che da più giorni si combatte nell'aspro terreno del Montello, si sono particolarmente distinte, oltre la brigata «Pisa», le brigate di fanteria «Aosta» (5-6), e «Mantova» (113-114), i reggimenti di fanteria 3. (brigata Piemonte), 66. (brigata Palermo), 215. (brigata Tevere), 270. (brigata Aquila), il 26 e 27. riparto d'assalto e il 79. battaglione zappatori, che combattendo a fianco della fanteria, confermò ancora una volta lo spirito di sacrificio ed il valore dell'arma del genio. Squadroni dei lancieri di Milano (7.) e di Vittorio Emanuele II (10.0, intervenendo arditi e decisi nella lotta ad occidente di Zenson, per arrestarvi il tentativo di sfondamento del nemico del giorno 19, hanno aggiunto nuove pagine alla storia gloriosa dei loro reggimenti e dell'arma di cavalleria.

L'aviazione, malgrado le avverse condizioni atmosferiche, svolse ieri la consueta attività. Undici velivoli nemici vennero abbattuti. Per la prima volta gli aviatori nostri ed alleati ebbero a compagni di bravura piloti americani, che, appena giunti sulla nostra fronte, hanno voluto partecipare alla battaglia.

Il valoroso maggiore Baracca, che aveva raggiunta la sua 34.a vittoria aerea, il giorno 19 corrente, non ha più fatto ritorno da eroico volo di guerra.

DIAZ.

IL COMUNICATO INGLESE

LONDRA, 20.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Italia dice:

La situazione sul fronte inglese è calma e invariata.

Il numero totale dei prigionieri fatti nella battaglia del 15 e del 16 corrente si eleva ora a 18 ufficiali e 1000 soldati.

Il tempo di ieri è stato bello e i nostri velivoli sono stati attivi. Dieci apparecchi nemici sono stati abbattuti e 1400 libbre di proiettili sono state lanciate su varii obiettivi.

Stamane è caduta una violenta pioggia.

La quinta e sesta giornata dell'offensiva non solo non hanno portato al nemico alcun vantaggio strategico ma tutte le azioni tattiche che ha tentato sono fallite. La parte più importante del fronte, cioè quella montana che, per le Valli di San Lorenzo e Frenzela, doveva aprirgli la strada di Bassano e della pianura e permettergli di cooperare con le truppe che dovevano sboccare dal Piave, è sempre più chiusa per gli austro-ungarici e gl'italiani raddoppiano i loro atti aggressivi sia sull'Altipiano di Asiago, sia sul Grappa.

Le riserve, pronte nelle anguste vallate, da cinque giorni sono esposte ai disagi e al fuoco delle nostre artiglierie. I vari episodi nei quali si è frantumata l'azione nemica, obbligata a passaggi successivi in tutta la zona dei monti, devono essere stati ben sanguinosi per gli austriaci. Lo dimostra il fatto della sosta nell'azione d'attacco, sosta certamente richiesta dalla necessità di riordinarle e riorganizzarle per ritirare le truppe provate e sostituirle, operazione non facile in zona montana rotta ed aspra per molti burroni e le molte forre che l'intersecano.

La speranza di Conrad che l'attacco dal Piave facilitasse quello dai monti è stato frustrato; eppure l'intera manovra nemica doveva basarsi appunto sul mutuo appoggio delle varie colonne.

Fallito è il piano che dalle carte nemiche cadute in nostra mano, appare dovesse stringere in una morsa l'esercito italiano, e far subito cadere Treviso e Venezia. Il resultato pratico rende ora difficile lo spostamento delle forze al nemico da un tratto del fronte all'altro, lasciando invece assai facile questo giuoco al Comando italiano.

Gli austriaci non si aspettavano la nostra resistenza, che è stata ancora più eroica di quanto potea attendersi, data la difficile situazione strategica e tattica del nostro fronte. Il valore del soldato ha supplito nei monti e nel piano, e qui ha ridotto a trappola sanguinosa il vantaggio primordiale ottenuto dal nemico attraverso il Piave.

Dagli episodi eroici che i corrispondenti di guerra inviano dal fronte, balza netta la volontà decisa di tutti, dall'umile gregario al comandante, di resistere non solo, ma di far pagar caro al nemico il suo baldanzoso attacco. Sembra che tutti sentano che c'era qualcosa da cancellare e che oggi si cancella e si cancellerà ancor più nel sangue d'un odiato avversario.

Al confronto d'ogni altra offensiva, è questa la prima volta che un attacco potente per superiorità di forze, di mezzi bellici, di posizione tattica è infranto al suo inizio, e l'attaccante nelle prime ventiquattro ore è incalzato nei tratti dove aveva potuto ottenere dei piccoli vantaggi. Infatti i vantaggi ottenuti su di una linea fluviale, se sono in condizioni tali che le truppe passate non possano essere alimentate di uomini, di viveri, di cannoni, attraverso il fiume, si volgono in svantaggi, potendo le truppe passate rimanere isolate e quindi perdute. Questa è appunto la situazione degli austriaci sul Piave, sia di fronte al Montello, sia nel tratto Zenson-Capo Sile.

G. C.

L'Austria tenta un'azione a fondo e decisiva

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Nel settore montano della fronte di battaglia la sosta è continuata, da parte del nemico, anche durante la giornata di ieri. Questa sosta non era nelle sue intenzioni. Si è potuto accertare che l'avversario ha dovuto provvedere al cambio di tutte le divisioni che aveva lanciate all'attacco la mattina del 15 giugno in seguito alle gravissime perdite da esse subite sia per il furore fuoco di contropreparazione per la vigoria delle azioni controffensive subito intraprese. E al cambio e al rinsanguamento delle sue divisioni il nemico ha dovuto provvedere anche nella regione del Grappa. Anche qui, come si è già accennato e come ogni giorno vien meglio confermato e precisato dalle informazioni che si raccolgono, le perdite del nemico sono state gravissime.

La sosta è dovuta pure alla necessità di riaccumulare l'immensa quantità di munizioni necessaria per riprendere l'azione offensiva. Ma è probabile che la sosta sia temporanea. E' logico attendersi che ultimati i preparativi, il feld-maresciallo Conrad rinnovi il suo sforzo contro le nostre linee dell'altopiano di Asiago e del Grappa, in armonia con l'azione che vengono svolgendo dal Montello al Mare l'Arciduca Giuseppe e il colonnello generale Wurm.

Qui la lotta non ha soste. Sul Montello, per la nostra contro azione e forse anche per le difficoltà delle comunicazioni attraverso il fiume, il nemico concentra le proprie forze più in una difesa attiva che in un tentativo di proseguire la propria offensiva, attacchi e contrattacchi continuano invece ad alternarsi con una furia che non ha tregua, con una violenza che sempre cresce lungo il basso Piave. Il nemico, senza posa attanagliato dalle nostre controffensive, dirette a ridurre a poco a poco le zone della riva destra nelle quali è riuscito a por piede, cerca senza posa di svincolarsi sferrando a sua volta contrattacchi violentissimi nei quali getta sempre nuove riserve. Così, nella serata di ieri, mentre una nostra azione convergente riguadagnava terreno raccoglieva prigionieri e bottino nella zona di San Donà.

Più a nord il nemico assaliva a cavallo della strada Ponte di Piave-Treviso, con grosse forze il cui nerbo era costituito dalla 29.a divisione una delle migliori del suo esercito composta quasi esclusivamente di tedeschi. Obbiettivo: sfondare le nostre linee tra San Biagio di Callalta e Monastier e puntare su Treviso. La magnifica resistenza della nostra 25.a divisione, che da cinque giorni regge impavida all'urto continuo di forze quadruple, mandava a vuoto il tentativo condotto con una decisione disperata, come tutti gli assalti nemici di questi giorni.

Poichè, sia la fede nella vittoria e nella pace, sia il miraggio di un grosso bottino di vettovaglie, sembra abbiano triplicato l'impeto delle fanterie austro-ungariche.

Se qualche colonna di prigionieri, passando per le nostre retrovie, si abbandona a curiose dimostrazioni di simpatia per noi, ciò è dovuto unicamente al desiderio di propiziarsi un buon trattamento materiale e di strappare qualche soccorso alla bontà dei soldati e delle popolazioni nostre, perchè fino al momento della cattura tutti i soldati austro-ungarici si sono battuti con ferrea tenacia. In qualche punto, trasportati dal loro impeto, grossi riparti avversari hanno superato le nostre linee avanzate, atti di vero ardimento, benchè abbiano avuto immancabilmente, come risultato, la distruzione e la cattura dei nuclei che l'avevano compiuti.

Anche in questi episodi, insomma, anche nell'azione tattica condotta con la più grande determinazione e coi metodi vittoriosi dell'arte germanica in formazione a cuneo, in cui nuclei dei reparti d'assalto s'alternano con fanti specializzati nel lancio delle granate a mano, nel tiro col fucile e nella scherma di baionetta e con nuclei di mitragliatrici leggere. Si riconosce il carattere risolutivo che la battaglia dovrebbe avere secondo le intenzioni del nemico.

Nuovi documenti confermano che il Comando austro-ungarico intende di ottenere risultati decisivi, di chiudere la partita con l'Italia, di ottenere la pace. Il tenente-maresciallo Sorsic, prima che l'offensiva cominciasse, ha emanato alla sua divisione, la 48a, dislocata sull'altopiano di Asiago, quest'ordine del giorno: « Difensori della Patria! Dal Mare Adriatico alle Alpi svizzere il nostro Sovrano attacca con tutte le nostre forze armate il nemico, che invano tenta con le sue astuzie di prolungare la guerra. Là di fronte a voi, sui baluardi nemici, sul ciglio dei boschi che voi scorgete, vi attende la gloria e l'onore, vi attendono un ottimo vitto, un magnifico bottino ed oltre a ciò anche la pace. Difensori della Patria! Fate tutto il vostro dovere, non risparmiate il nemico maledetto e con l'aiuto di Dio sopportate quest'ultimo sacrificio per il Sovrano e per la libertà della nostra bella pa-

CRONACA DI ROMA

Domani 22, S. Paolino.
Levata del Sole ore 4.36 - Tram. ore 19.49 (solari).
Levata della Luna ore 16.62 - Tram. ore 2.41 (solari).
Ave Maria ore 20.15 (solari).

Un dicitore fra i soldati

Abbiamo assistito ieri a uno spettacolo oltremodo commovente. Erano raccolti molti soldati feriti in un ospedale di Roma e tra l'uno e l'altro brano di musica che un delizioso violinista, il Corti, regalava agli orecchi avidi degli ascoltatori, un dicitore di versi toccava il cuore del suo pubblico, dicendo semplicemente dei versi. Eravamo abituati a pensare che fra l'anima che ascolta e la poesia offerta fosse abitualmente quella, diciamo così, barriera culturale che impedisse per lo più la completa adesione dell'uditorio al dicitore. E questo specie quando come ieri, se si tolgano i rari ufficiali, l'uditorio era composto per lo più di soldati, di gente gloriosa, ma umile.

Bevevano questi, avidi, la parola di Carducci, la parola di D'Annunzio offerta loro dal dicitore nell'urna musicale del verso e della rima e come la pausa del dicitore segnava la fine della strofa o una sosta dell'impeto lirico, si levava da quelle anime intente quel brusio di consenso che pare una sommessa preghiera onde la gioia sino allora concessa ed avidamente gustata non sia interrotta. Ero accanto a un soldato cieco e monco delle dita: una medaglia d'argento sul petto. Non poteva applaudire vigorosamente come facevano i suoi compagni: ma applaudiva lo stesso, battendo freneticamente l'un moncherino sull'altro e sollecitando con la parola un più fragoroso plauso dal suo accompagnatore del quale invidiava in cuor suo le forti intatte mani di operaio. Non dimenticherò mai quei moncherini protesi in plaudire. Erano nell'aria come una dolce commovente deformità agitata da un uomo con una specie di frenesia puerile. Quell'uomo, cui la fiamma della battaglia aveva bruciato le pupille, incenerito le mani, quell'uomo che doveva aver vissuto l'attimo quasi estremo della vita, sul vertice più alto della tragedia sanguinosa, quell'uomo si ammorbidiva, si commoveva, tornava fanciullo per un'onda di ritmo offerta al suo orecchio e per un giuoco di rima. Se è vero, come un poeta ha pensato e detto, che occorrerà un noviziato della vita perchè coloro che hanno vissuto nella febbre della morte possano riprendere la quotidiana esistenza comune, ieri avemmo la prova che basta un dono di poesia perchè questo noviziato si compia. Pensiamo che la vita non potrà mai offrire al dicitore che ieri ammirammo, più nobile compenso alla sua fatica d'arte che non sia stato il plauso di quel mutilato.

* * *

E crediamo che Mario Pelosini, il dicitore di ieri, abbia sentito la bellezza del premio che s'ebbe dai suoi ascoltatori umili e grandi. D'altronde era giusto che egli si avesse questa ricompensa. E' uno dei dicitori più squisiti che ci sia accaduto d'ascoltare. Dramatizza profondamente la poesia senza recitarla: offre sotto il velo della sua voce calda tutta la forza che è nel ritmo da lui interpretato senza per questo trasformarsi mai da dicitore in attore: la sua dizione è un comento, un lucido e accurato comento: egli sa che le parole non sono segni effimeri, ma sono cose vive, ma sono persone vive, che hanno una loro fisonomia che giova far conoscere a coloro cui si presentano: questo prodigio egli compie sfrenando una danza di parole nel giro di un verso, o sostenendo al filo della voce quella che si impone sulle altre, perchè è la più significativa, perchè a lei il poeta ha affidato la dritta lama che deve giungere senza incertezze a un cuore e colpirlo.

Mario Pelosini dramatizza persino il colore: ed è per questo che anche taluni brani i quali sembrano avere soltanto il pregio di una raffinata virtuosità si animano per l'arte del dicitore d'una loro tumultuosa vita efficacemente espressa. Tanto nell'*Onda* del D'Annunzio, come nella *Mattinata*, e nel *Congedo* di Giosuè Carducci, il Pelosini fu di una abilità e d'una sincerità espressiva che non ci sembrerà mai compiutamente lodarlo. Ma noi siamo certi che meglio del nostro consenso egli abbia amato il plauso frenetico di quel soldato che agitava nell'aria la dolce deformità dei suoi moncherini, mentre le spalle gli si gonfiavano e sussultavano d'una fanciullesca felicità...

f. m. m.

Alla Mostra di Palazzo Chigi

Fra le opere più degnamente rappresentate all'interessantissima esposizione che sintetizza l'intenso e patriottico lavoro di assistenza, è certo l'«Associazione Per la Donna».

Questa benemerita Associazione, che sotto la presidenza intelligente ed attiva della Signora Alice Schiavoni Bosio, riunisce tante energie e tanti ingegni, ha chiamato intorno a sè le varie forme di attività che emanano dal suo multiplo lavoro. Tutte hanno risposto, tutte hanno concorso.

Il laboratorio «Assistenza e Lavoro» che deve il suo vasto sviluppo alla signora Laura Casartelli Cabrini, ha inviato un esempio delle sue numerose forme di soccorso, cioè corredini da neonato, vestine e scarpine da bimbi, grembiulini per bambini di asilo, abiti, sia da donna che da uomo, di buon taglio e sobria eleganza, pari a quelli confezionati per i profughi in seguito al lusinghiero incarico avuto dal Comitato Parlamentare Veneto.

In un gran quadro sono elencate le varie opere attinenti all'Associazione: l'«Ufficio legale di Assistenza alle famiglie dei richiamati» che ha dato così efficace aiuto a tante creature e per il quale merita viva lode la Signora Elisa Lollini, l'«Ufficio Collocamento gratuito femminile» che sottrae le lavoratrici alle esose speculazioni a cui erano esposte, l'«assistenza alle profughe» — esercitata anche mediante il ricavato della vendita dei tagliandi da uno o due soldi —, l'«Opera di Assistenza alle madri nubili», fervidamente guidata dalla signora Olga Modigliani, l'Unione Asili madri lattanti, «Vita e Lavoro», al quale Ida Magliocchetti dedica la sua preziosa esperienza di opere sociali.

E' davvero confortante vedere quanto hanno potuto e saputo fare in questi tempi le donne italiane, forti e serene, degne della Patria e dei suoi eroi.

I buoni del Tesoro alle tramviere

Da Lunedì 24 corrente dalle ore 11 alle 12 sarà iniziata al «Posto di Ristoro», Piazzetta S. Marco n. 50, la distribuzione dei buoni del Tesoro donati alle Tramviere per iniziativa di S. E. il Presidente del Consiglio e acquistati con le generose offerte di Sua Maestà la Regina Elena, di S. E. Vittorio Emanuele Orlando di S. E. Bonicelli e di S. E. Gallenga.

La distribuzione sarà effettuata in base agli appositi elenchi forniti dalle varie Aziende Tramviarie.

L'Associazione Archeologica per il teatro Marcello

In seguito alla vendita recentemente fatta dalla Cassa di Risparmio del complesso monumentale che comprende il Palazzo Orsini e il Teatro Marcello, vendita che non libera l'edificio Augusteo dalle altre proprietà e servitù che lo deturpano, l'Associazione Archeologica Romana, adunata in Assemblea straordinaria, ha votato il seguente ordine del giorno:

«L'Associazione Archeologica Romana esprime il voto che il Teatro Marcello, monumento quant'altri mai insigne della storia e dell'arte di Roma, divenga proprietà dello Stato e che siano in esso iniziate opere di isolamento e di restauro nei soli riguardi dell'interesse archeologico e artistico».

COSE DEL CAMPIDOGLIO

Verso la nuova Giunta

L'ordine del giorno della minoranza

Per domani è convocata la seduta del Consiglio comunale. All'ordine del giorno sono inscritte le elezioni del sindaco e della Giunta.

La Commissione dei cinque procede frattanto agli approcci con le personalità più spiccate della maggioranza per definire la costituzione della nuova Giunta.

E' ormai certa la volontà dei consiglieri dell'opposizione di non voler in nessun modo addivenire a quella compartecipazione, auspicata dall'opinione pubblica ed offerta loro cordialmente dai partiti liberali.

Riportiamo l'ordine del giorno formulato nella riunione della minoranza, tenuta ieri l'altro nei locali dell'Istituto Umberto I:

« La minoranza consiliare: considerato che la recente dichiarazione della maggioranza consiliare, circa una eventuale collaborazione per parte della minoranza della Giunta, che la maggioranza stessa si prepara a formare e che saprà — *come seppe quella che si è testè dimessa* — fronteggiare le gravi contingenze del momento, partendo da presupposti che la minoranza non può accettare, esclude nella sua motivazione qualsiasi rinnovazione di programmi o modificazione di metodi e di azione amministrativi; considerato che nessun fatto nuovo si è verificato che possa dar ragione di una collaborazione della minoranza in seno alla Giunta, collaborazione di cui non si avvertì la convenienza durante i tre anni della guerra; considerato che il proponimento pur ieri espresso dalla maggioranza consiliare di voler persistere nell'indirizzo amministrativo sin qui seguito, mentre accenna ancora una volta le sostanziali e profonde differenze manifestatesi fra le due frazioni del Consiglio, toglie ogni possibilità di rendere in qualche modo proficua la progettata collaborazione; considerato che per il retto funzionamento della amministrazione comunale è necessaria la presenza continua nel Consiglio di un organico gruppo di minoranza; mentre riafferma il proposito di dare tutte le sue forze alla difesa degli interessi della città, all'incremento ed al miglioramento dell'azione amministrativa comunale, spiegando, come per il passato, in seno al Consiglio, la propria opera, unicamente ispirata alle supreme esigenze del momento attuale; ritiene di non poter designare alcuno dei suoi componenti per trovare luogo nella Giunta da eleggersi. »

I consiglieri dell'opposizione sono stati confortati nelle loro decisioni dal parere dei partiti della democrazia; ed infatti iersera in una nuova adunanza, è stato redatto un altro ordine del giorno di questo tenore:

« I rappresentanti dei partiti politici della democrazia e dell'Unione liberale democratica, riuniti in assemblea generale la sera del 20 giugno 1918, ed esaminato l'ordine del giorno votato dal gruppo della minoranza consiliare; apprezzando le alte ragioni che lo giustificano, ne approvano con plauso la decisione »

I giornali avversi alla attuale Amministrazione iniziano senz'altro la polemica a proposito della formazione della nuova Giunta « La crisi in Campidoglio ».

E' un titolo tendenzioso, con evidente finalità politica, poichè ognuno sa che non si tratta di una vera e propria crisi prodotta da dissensi in seno alla Giunta dimissionaria, o fra la Giunta e la maggioranza, bensì di dimissioni suggerite da uno squisito senso di delicatezza a seguito del Decreto Luogotenenziale che rinviò le elezioni municipali a guerra finita e più ancora da un sincero desiderio di chiamare i migliori elementi della minoranza a concorrere spassionatamente coll'opera loro, al formidabile lavoro che le attuali circostanze impongono all'Amministrazione della Capitale.

A questo invito risponde la minoranza, per bocca dei suoi maggiorenti, con un rifiuto, le cui giustificazioni rilevano la preoccupazione di compromissioni che possano ingombrare e rendere disagevole e aspro il futuro cammino per la riconquista del potere.

Dice il proverbio: « Chi fa falla e chi lavora si logora » e la minoranza bada su questo naturale logorio. Essa desidera continuare a mantenersi sul facile terreno della critica, anzichè esporsi al difficile cimento dell'opera.

E poichè di fronte al sincero e onesto invito della maggioranza di riunire tutte le energie fattive in un lavoro concorde a vantaggio della città, riesce difficile opporre un rifiuto giustificato, così si ricorre ai soliti luoghi comuni; diversità di programmi direttivi; capisaldi dai quali non si può prescindere; inevitabili compromissioni per l'opera discorde compiuta fin qui dalla maggioranza, ecc. ecc., fingendo così non aver capito che la cooperazione offerta dalla maggioranza significa: tregua ai programmi politici, ai dissidi di principi, e concentrazione di tutte le energie all'opera amministrativa richiesta dalla gravità del momento che si attraversa.

Così si è fatto alla Camera nella costituzione dell'attuale Governo, dal quale sono rimasti esclusi unicamente quegli elementi che una sciagurata visione internazionalista, allontana dai sacrosanti interessi e doveri della Patria.

Pensa la minoranza del Consiglio di fare altrettanto?

Una lettera dell'Assessore Testa al Sindaco Colonna

L'assessore Emilio Testa ha diretto al sindaco Colonna la seguente lettera:

« E' a mia cognizione che alcuni dei miei amici mi avrebbero nuovamente designato a far parte della Giunta comunale. Poichè ragioni di famiglia e mie personali non mi permetterebbero di dare come in passato tutta la modesta opera mia alla pubblica cosa, a ciò com'ebbi a dichiararle, pure esprimendo loro il senso della più viva gratitudine, devo insistere in modo irrevocabile nelle dimissioni presentate insieme ai colleghi. Con la maggiore osservanza. »

Scuola tecnica al Vasto

La Scuola Tecnica Complementare Colontani, via Olivella 7, Napoli — l'unica del genere, e che per gli ottimi risultati fu iscritta nel Libro d'Oro d'Italia, e premiata in moltissime esposizioni, — il 1o luglio apre una filiale in via Ferrara al Vasto 4. Siamo sicuri che l'iniziativa di un privato educatore, che, non badando a sacrifici, tiene viva la fiaccola dell'insegnamento privato, avrà il plauso dei cittadini e delle autorità. Il nome e le benemerenze del direttore sono ottima garanzia. Programma gratis. Le iscrizioni sin d'ora.

— **Per il maestro Davide Ciatti.** — Lunedì 24 corr., alle ore 17, nella palestra della scuola « Giosuè Carducci », si farà una solenne commemorazione del maestro Davide Ciatti, sottotenente di fanteria, eroicamente caduto sul Carso.

— **Commemorazione Sionistica.** — L'associazione « Giovane Israele » di Milano, ha deciso di indire una solenne manifestazione ebraica in occasione del quattordicesimo anniversario della morte di Teodoro Herzl, primo pioniere dell'idea sionistica.

La commemorazione avrà luogo domenica 30 giugno in Milano.

La seconda riunione a Villa Umberto del Comitato perm. di propaganda sportiva

La seconda giornata della riunione militare indetta dal Comitato permanente di propaganda sportiva interalleata, avrà luogo domenica 30 corr., con un programma oltremodo interessante.

Vi sarà la rivincita della gara [illegible] nella quale il 24 marzo scorso gli inglesi ottennero la palma sopra gli americani e i nostri campioni, il saggio della magnifica squadra italiana che si allega a Torino per i campionati atletici interalleati che avranno luogo a Parigi il 14 luglio, una gara per squadre di 24 dei migliori marciatori e dei migliori ciclisti dei reparti dipendenti dal Corpo di Armata di Roma, su 12 e 30 km., una gara di tiro alla fune interalleata, per il quale è certo l'intervento dei nostri marinai, degli allievi carabinieri, del 1.o granatieri, degli inglesi e dei francesi, ed alcune corse ciclistiche con i migliori campioni italiani. In complesso una riunione attraentissima, alla quale non vorrà mancare nessuno.

Questa volta l'ingresso sarà a pagamento, con prezzi oltremodo popolari ed una tribuna per le autorità e per i posti distinti. Il ricavato netto andrà in parte per distribuire doni di carattere sportivo e divertimenti ai soldati del nostro fronte, in parte per costituire il fondo necessario al Comitato per avere in avvenire quella guida attiva, utile, indipendente che gli è necessaria.

Escursione alla Villa Reale di Castel Porziano

Domenica prossima ha luogo questa gita che sarà illustrata dal barone Muzi direttore del sen. Lanciani, leggermente indisposto. Le attrattive di questa villa reale che per speciale permesso la Lazio può visitare sono varie, fra le quali hanno rilievo i ruderi dell'antichissima Laurento e quelli di parecchie ville romane sul mare con i viali ombrati da pini e con selve secolari.

I mezzi di trasporto non sono agevoli in questi tempi, ma la direzione ha cercato di renderli possibili a tutti per far loro vedere questa superba villa ed ascoltare dall'illustratore la sua storia interessante.

1.o mezzo di trasporto assai costoso è quello delle vetture che partono da piazza Venezia alle 5 e tornano alle 20. Occorre la preventiva iscrizione fino a venerdì alle ore 14 versando L. 15 all'Agenzia Sommaruga a piazza Venezia.

2.o mezzo è quello di recarsi col tram a San Paolo e da qui a piedi fino alla villa, percorrendo km. 12. Tre ore di marcia su strada piana. Appuntamento a piazza Venezia alle 7 precise. Qui vengono rilasciati i biglietti di accesso alla villa.

3.o mezzo è quello di recarsi col treno delle 5.30 da Trastevere alla stazione della Magliana percorrendo da qui, attraverso il ponte e la via Ostiense, circa km. 11 fino all'ingresso della Villa ove si arriva in meno di 3 ore.

I biglietti d'ingresso alla Villa si ritirano alla Società, Via Veneto 7, fino a sabato alle 20.

Lo scontrino di accesso alla Villa per coloro che vi si recano in bicicletta o con altri mezzi di trasporto, si ritira alla Società in Via Veneto 7 fino alle ore 20 di sabato.

Sotto la direzione del conte Borgognoli i ciclisti partono alle 5,30 dal Colosseo.

L'Unione Militare ha aperto una nuova succursale a Venezia

Riceviamo da Venezia:

E' stata inaugurata una nuova succursale dell'*Unione Militare*. Alla succursale è annessa una grande Sartoria.

Il fatto non è solo un avvenimento commerciale, e non resta chiuso nella cronaca di Venezia. Esso si eleva in questo momento come un'affermazione, e come un sicuro augurio; ed ha una notevole significazione morale: indica insomma come lo spirito di tranquillità e di fede di Venezia sia serenamente incrollabile mentre non lontano il cannone tuona e il nemico tende le sue avidità verso la laguna sacra.

I veneziani, i cui fremiti patriottici non riescono a contenersi ed hanno fervide espansioni ad ogni momento, hanno fatto la migliore accoglienza alla nuova succursale dell'Unione Militare, e viva lode va fatta a questa benemerita istituzione che dà prova sempre delle maggiori e migliori iniziative, ad onore e vanto del nome italiano.

— **Associazione Archeologica Romana.** — Domenica 23 il cav. A. Albizzi illustrerà le rovine di Castel Savello ed il prof. Cubari la Villa Venosa di Albano. Partenza alle 7 col tram dei Castelli.

STERISCHI * * *

Beneficenza patriottica.

Da qualche anno, nella ricorrenza del 24 giugno, il reggimento « Cavalleggeri Alessandria » [illegible] l'anniversario della [illegible] giornata di Villafranca nella quale il valore italiano rifulse nello storico « Quadrato », auspice Umberto di Savoia, celebrando una festa militare cui intervengono le più alte individualità militari e civili, con distribuzione di doni ai soldati più meritevoli del reggimento. Anche quest'anno sta per rinnovarsi la patriottica festa; ed allo scopo di raccogliere la maggior quantità di doni da distribuirsi, si sono costituiti diversi Comitati nelle varie città da cui il Cavalleggeri « Alessandria » attinge le sue principali reclute. A Roma — che fornisce al glorioso reggimento il maggior contingente — il Comitato è stato promosso dall'egregio avv. comm. Alberto Rossi che ha dato all'esercito italiano, e precisamente alla Cavalleria, ben tre figli di cui uno morto generosamente al fronte, uno mutilato e decorato al valore, l'altro tuttora combattente... Il Comitato mercè la valida cooperazione della Presidenza della Associazione Artistica Operaia cui si è aggregato un nucleo di altri benemeriti, ha promosso una recita del « Principe Azzurro » la quale ha avuto luogo ieri nella Sala di via dell'Umiltà gentilmente concessa dalla detta Associazione. Partecipavano alla rappresentazione con molta bravura le signorine Carmen e Marcella Menasse, Blanche Rossi, Anna Petrucci, Vittoria Ajò, Bianca e Anna Arbib, Cilia Pasetti, Bianca Pasquinelli e i signori Sergio Sergi e M. Giaquinto. Vivi applausi salutarono gli ottimi interpreti della graziosa commedia di Sabatino Lopez. Ad accrescere attrattiva alla riunione l'esimia artista Tilde Milanesi cantò, da pari suo, diversi pezzi, applauditissima, accompagnata dalla valente pianista sig.na Marietta Stern; accompagnò pure al piano la brava sig.na Maria Marchesiello. In conclusione, un genialissimo trattenimento che ha fruttato un buon incasso pei patriottico scopo; e del cui successo va data molta lode alle signore organizzatrici e cooperatrici: donna Vincenza Imperatori, sig. Maria Praga, signorina Valentina Minetti.

Un grave lutto del prof. Rossi-Doria.

E' morto questa notte un bambino del prof. Rossi Doria: Fabio, nella tenera età di 10 anni. Era malato da tre mesi: da ultimo gli era sopraggiunta una inesorabile meningite che lo ha fatalmente ucciso.

Il babbo, che è volontario di guerra e che ha la direzione di ospedaletti da campo, ove reca i lumi della sua scienza specialmente per i suoi studi sui gas asfissianti, era corso in questi giorni al capezzale del figliuoletto. Ma sopraggiunta l'offensiva è corso di nuovo al fronte, nei suoi ospedali. E il bimbo, già aggravatissimo, è spirato stanotte fra le braccia della mamma...

Al prof. Rossi Doria e alla consorte signora Carola, così duramente colpita, le nostre più vive condoglianze.

Il trasporto funebre avrà luogo domani sabato 22 alle 15 e 30.

Un carme a Luigi Rizzo.

Il prof. L. Rocci ha pubblicato un carme in versi latini in lode di Luigi Rizzo allorchè egli, ancora tenente di vascello, penetrò nel porto di Trieste a silurare la «Wien». Il prof. Rocci ha scelto per l'argomento l'esametro verso epico, e dimostra grande abilità nell'usarlo ed una profonda conoscenza di Virgilio. Vi è in tutta la composizione un sapore classico, un'armonia chiara, un'efficacia meravigliosa.

Il Rocci è maestro nel carme latino e pochi possono vantare in proposito i meriti di lui.

Il carme è stato edito dalla Società Dante Alighieri di Albrighi, Segati e compagni.

Sappiamo che l'autore sta per celebrare con altri esametri la novissima gesta del Rizzo e così presto avremo, in una sola radiosa visione epica compendiati questi anni gloriosi della sua vita militare.

Per gli orfani dei ferrovieri.

L'iniziativa dell'augusta Regina, sorta dal concetto nobilissimo che le dame d'Italia si privassero di qualche loro gioiello per fondare delle borse di studio per i figli dei ferrovieri morti e mutilati in servizio in seguito ad azioni di guerra, ha avuto come simpatico corollario la costituzione d'una lotteria alla quale tutte le classi sociali hanno contribuito con vivissimo slancio, offrendo gioielli, oggetti di valore e titoli dello Stato superando di già i 10.000 doni dei quali una parte è esposta a palazzo Chigi.

Chiunque può concedere il suo obolo ai Comitati di Dame sorti in tutti i capoluoghi di provincia per la raccolta dei doni.

Onoranze ad Alberico Gentili.

La società di M. S. fra i marchigiani residenti in Roma, ha spedito al Comitato per le onoranze ad Alberico Gentili in San Ginesio, un telegramma nel quale plaudendo alle onoranze odierne si augura che cessata la tempesta mondiale si possa tributare al sommo giurista altri più solenni onori.

Un telegramma al generale Diaz.

Il Comitato Nazionale femminile antitedesco ha inviato al generale Diaz il seguente telegramma:

Comitato Nazionale femminile interventista antitedesco che anche nei momenti più tristi ha avuto piena fiducia indomito valore nostro eroico soldato commosso oggi da meravigliosa saldezza nostro esercito à suoi capi invia saluto augurale sicuro della vittoria alla quale V. E. saprà guidare il paese tutto.

Ringraziamento

La famiglia del compianto *Benedettini Vincenzo* ringrazia commossa quanti vollero rendere l'ultimo tributo di affetto al caro estinto.

Il camposanto del Testaccio

Il Comitato per il miglioramento economico e morale del Testaccio, in seguito alle decisioni prese dall'Amministrazione Comunale per il possesso dell'area del Cimitero del quartiere, ha votato nella seduta di ieri il seguente ordine del giorno presentato da Domenico Orano:

« Il Comitato per il miglioramento economico e morale del Testaccio, considerato che le dichiarazioni dell'Amministrazione Capitolina sulla rivendicazione al Comune dell'area del Camposanto acattolico del Testaccio, conforme ai desideri più volte manifestati dai cittadini del quartiere, rassicurano completamente i cittadini stessi sull'esito fortunoso della campagna da loro nell'interesse cittadino sollevata e tenacemente perseguita per anni; considerato che il Comune, geloso custode dei propri diritti, ha promesso di condurre a compimento nel più breve tempo le pratiche amministrative necessarie per chiudere il camposanto alle sepolture dei cadaveri e per restituirlo al libero possesso del popolo di Roma;

« mentre plaude all'opera energica dell'Amministrazione Comunale, fa voti:

1.o) che il progetto di sistemazione della zona della Porta Ostiense sia presto un fatto compiuto;

2.o) che l'Autorità Prefettizia sanzioni la deliberazione del Comune nel supremo interesse dell'igiene dei tre quartieri di Testaccio, di San Paolo e di San Saba ».

— **Associazione giovanile israelitica romana.** — Domenica 23 giugno corrente alle ore 10 antimeridiane precise, a cura dell'A. G. I. R. il prof. Felice Momigliano, terrà nei locali sociali (Monte della Farina 50) una conferenza sul tema: «La conquista di Gerusalemme e l'ora presente dell'ebraismo». I biglietti d'invito, oltre che alla Segreteria dell'A. G. I. R. aperta dalle 20 alle 22 di ogni sera, possono ritirarsi anche presso Libreria Fratelli Bocca — Via Marco Minghetti, Roma.

— **La « Terenzio Varrone » a Villa Adriana.** — Domenica 23, il prof. Nispi-Landi, illustrerà la splendida « Villa Tiburtina di Adriano », tutta intiera. Partenza dalla stazione di S. Lorenzo col tramway a vapore alle ore 9.10; ritorno a Roma alle 18.39. Biglietto per andata e ritorno L. 3,00, vettura riservata. Alle 13 colazione; portarsi almeno il pane.

Attraverso i rioni

— *Baruffe tra donne.* — Ieri alle ore 15 in via Andrea Doria, Saporetti Maddalena di anni 36 abitante in via Mocenigo 31 per futili motivi venuta a lite con una donna riportò una ferita di coltello alla faccia.

All'ospedale di S. Giacomo fu giudicata guaribile in 12 giorni.

— *Cade dal tram.* — Il cantoniere Enrico Pezzi di anni 51 abitante in via S. Giovanni in Laterano 89, mentre saliva in un tram della linea 25 in via Monteverde, cadde fratturandosi il femore sinistro.

All'ospedale di S. Giacomo fu giudicato guaribile in 4 giorni.

— *Arresti.* — Dagli agenti del Commissariato di S. Eustacchio, ieri furono arrestati Picchiano Sebastiano di anni 52 e Trasciulli Demistocle di anni 24 entrambi senza dimora, perchè sorpresi mentre rubavano delle scarpe nel calzaturificio di Colecanti sito in via dei Sediari 90.

— *Fra coniugi.* — Ieri sera nella propria abitazione in via Alfieri 10 Ida Lombardi di anni 24 venuta a lite con il marito Giambattista Riolo, riportò contusioni alla mano destra.

All'ospedale di San Giovanni fu giudicata guaribile in 10 giorni.

— *Investimento.* — Il soldato Orazio Carrubba di anni 24, ieri alle ore 12.20 mentre percorreva in bicicletta via XX Settembre fu investito da una vettura pubblica riportando contusioni in varie parti del corpo.

Accompagnato al Policlinico, fu trattenuto in osservazione.

— *Borseggio.* — Ieri verso le ore 15, in un tram della linea 14 in piazza del Cinquecento Ciro Longobardi fu derubato del portafoglio contenente 500 lire.

Il mariuolo che si era dato alla fuga, fu inseguito e tratto in arresto.

Accompagnato al Commissariato del Viminale, venne identificato per Alfredo Morotti di anni 26, senza fissa dimora.

— *Un ladro audace.* — Ieri sera verso le 23 il prof. Oreste Pinelli, di anni 72, romano, mentre rientrava nella sua abitazione, in via del Babuino n. 74, fu aggredito per le scale da un individuo vestito di chiaro, alto di statura, viso scarno e con capelli biondi, il quale, fattolo cadere a terra con una spinta, gli strappò la catena d'oro che portava attaccata al panciotto, del valore di lire 90. Il furfante si diede quindi alla fuga.

Il prof. Pinelli, appena rialzatosi, tentò di rincorrerlo, ma era già tardi. Rinvenne solo per terra un pezzo della sua catena.

Il prof. Pinelli fece subito denunzia al Commissariato di P. S. di Campo Marzio, che ha iniziato attive indagini.

La famiglia del compianto

Livio Tumodei

Tenente del Piemonte Reale Cavalleria
R. Commissario Militare di bordo

vivamente commossa, ringrazia le Autorità Militari e quanti vollero rendere al caro Estinto l'ultimo tributo di stima e di affetto.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo, 47

MONTE DI PIETA'

DI ROMA

Patrimonio dell' Istituto al 1° gennaio 1918 Lire 5,046,276 73

ATTIVO — Situazione Generale dei Conti al 30 aprile 1918 — PASSIVO

ATTIVO		L.	PASSIVO		L.
Numerario in Cassa e in deposito	L.	824,158 73	Depositi in C. C. e a risparmio	L.	55,800,455 71
Titoli di proprietà	»	27,377,559 10	Conti correnti passivi	»	[illegible]
Prestiti su pegni di ogni natura	»	13,777,948 19	Sopravanzi vendita pegni	»	667,199 87
Mobili e scaffalature	»	6,191 47	Mutui passivi	»	6,410,889 69
Beni immobili	»	1,670,505 63	Corrispondenti	»	14,307 40
Residui attivi	»	3,395 65	Debiti diversi	»	491,847 63
Spese ammortizzabili	»	226,762 96	Fondo pensioni impiegati	»	14,017 15
Crediti diversi	»	503,896 00	» riserva speciali	»	76,000 —
Cessioni quinto stipendio	»	1,031,318 59	Buoni Cassa per acconto pegni	»	66,326 —
			Residui passivi	»	207 70
			Conto titoli (come all'attivo)	»	20,000,170 27
Conto titoli: a cauzione L. 5,071,080 60; presso terzi » 5,487 000 —; in deposito » 15,100,086 98	»	20,000,170 27	**Patrimonio dell'Istituto**		
			Capitale proprio L. 5,046,276 73; Fondo Beneficenza » 12,000 00; Utili 1918 da erogarsi » 631,910 97	»	5,689,086 71
Spese e perdite dell'Esercizio corrente	»	760,749 00	Profitti e rendite dell'Esercizio corr.	»	910 [illegible]
	L.	79,097,370 40		L.	[illegible]

Il Direttore: Persiani — Il Comm. di turno: Tarlonia — Il Ragioniere Capo: Gentini

~~Per diminuire la circolazione dei biglietti di banca~~

Gli chèques barrés

Il nostro amico James Aguet ci comunica le bozze di una sua lettera aperta ai Ministri delle Finanze e del Tesoro, che verrà pubblicata nel prossimo numero del *Corriere Economico*.

L'A., allo scopo di diminuire la eccessiva circolazione dei biglietti di banca, propone al Governo di utilizzare lo *chèque barré* per effettuare i suoi pagamenti, come pure di servirsene per l'incasso delle imposte.

L'idea è pratica e di facile esecuzione; perciò riteniamo utile di riprodurre qui appresso questo lavoro che i lettori della *Tribuna* apprezzeranno certamente:

L'Italia è purtroppo un paese nel quale lo *chèque* è poco adoperato. Mentre in Inghilterra una persona per bene (1) effettua il pagamento di qualsiasi somma superiore alla lira sterlina mediante rilascio di uno *chèque*, in Italia la maggior parte dei benestanti non hanno emesso in vita loro uno *chèque*, effettuando con biglietti di banca tutti i pagamenti. In tal modo essi obbligano le banche di emissione a tenere in circolazione somme esagerate di biglietti, fatto che costituisce una delle ragioni del tanto deplorato deprezzamento della valuta italiana.

Il Governo poi non fece mai nulla per generalizzare l'impiego dello *chèque*, anzi, raddoppiando l'ammontare del relativo bollo, ne ha diminuito l'uso, rendendolo un mezzo di pagamento troppo costoso. L'esistenza poi dello *chèque barré* (in inglese *crossed check*), mediante il quale ora la maggior parte dei pagamenti si effettuano nei paesi anglo-sassoni, è perfino ignorato dai più in Italia. Quindi prima di raccomandarne l'impiego, come conto di farlo con la presente, necessita spiegare in che consiste il medesimo:

Lo *chèque barré* è uno *chèque* che non è pagabile in contanti al creditore, ma unicamente accreditabile presso una banca, nel conto corrente del medesimo. Perciò lo *chèque barré* non ha valore alcuno per chi volesse rubarlo perchè il ladro si troverebbe nell'impossibilità materiale di percepirne l'ammontare, visto che il medesimo costituisce unicamente l'ordine di trasferimento di una somma da conto a conto presso il banchiere al quale viene rimesso, o diversamente ad un altro banchiere presso cui il creditore ha il suo conto corrente.

In Francia pure lo *chèque barré* era sino a poco tempo fa, assai poco usato. Perciò il Governo, riconoscendo come — specialmente in questi momenti di esagerata circolazione fiduciaria — il medesimo potesse rendere immensi servizi, ha emanato leggi speciali per favorirne l'uso (vedi numero del 6 giugno del *Corriere Economico*). Mentre, come più sopra lamentato, il Governo italiano raddoppiò il costo del bollo sullo *chèque*, quello francese invece, meglio ispirato, ha sottratto, con legge del 26 gennaio 1917, lo *chèque barré* al diritto di bollo di cui l'amministrazione del registro lo voleva colpire. Prese inoltre altre saggie disposizioni per evitare che gli abitanti delle campagne lontane dalle succursali e dalle agenzie della Banca di Francia, avessero motivo di tesoreggiare i biglietti di tale istituto.

Ora, siccome questi gravi inconvenienti si avverano pure in Italia, l'esame delle sopracitate leggi francesi e la conoscenza di quanto da lunghi anni viene praticato in materia di chèques in Inghilterra, negli Stati Uniti ed in altri paesi, m'inducono a presentare alle Loro Eccellenze alcuni suggerimenti, la di cui applicazione diminuirebbe in modo sensibile la circolazione attuale dei biglietti di banca.

Lo Stato dovrebbe usare di chèques per il pagamento di tutte le somme dovute ai suoi creditori. Oggi i ministri saldano i loro debiti con emettere dei mandati pagabili alle Tesorerie gestite dalla Banca d'Italia. Gl'intestatari di questi mandati, dopo essere passati successivamente, con gravi perdite di tempo, avanti a due sportelli, ricevono l'ammontare del loro credito in biglietti di Banca, che devono portare a casa loro o versare a qualche Banca.

Invece di effettuare questo vizioso giro di danaro, che attualmente rappresenta diversi miliardi di lire all'anno, lo Stato dovrebbe pagare i suoi creditori mediante *chèques* tratti sulla Banca d'Italia, che i rispettivi ministeri emetterebbero in luogo e vece dei mandati. Per le piccole somme verrebbero dati *chèques* semplici (vaglia bancari), per le somme più importanti degli *chèques barrés*. Gli *chèques* verrebbero spediti mediante lettera raccomandata ai destinatari, evitando loro in tal modo una grave perdita di tempo. Questi rimetterebbero gli *chèques barrés* ai loro banchieri, i quali poi giornalmente ne compenserebbero l'ammontare con la Banca d'Italia col mezzo delle Stanze di compensazioni, istituzioni che esistono già in Italia nelle maggiori città, ove però fanno operazioni minuscole in confronto con quelle degli altri paesi. *In questo modo tutte le somme (le quali, ripeto, ammontano attualmente a diversi miliardi di lire all'anno) che lo Stato paga ai suoi creditori mediante consegna di biglietti di Banca, verrebbero compensate senza il concorso di un solo biglietto di banca.*

E non si pretenda che questo progetto sia di impossibile attuazione per via dei prescritti controlli. Le stesse formalità richieste per l'emissione di un mandato verrebbero adempiute per quella di uno *chèque*, il quale potrà benissimo portare la motivazione della sua creazione.

La Banca d'Italia ritornerebbe poi ai vari ministeri gli chèques regolati per loro conto, precisamente come lo fanno i banchieri di Londra con i loro clienti per gli chèques emessi da costoro a loro carico.

In questo modo lo *chèque* emesso adempirebbe le identiche funzioni del mandato, e ciò — è bene ripeterlo — senza che un solo biglietto di banca sia stato messo in circolazione.

Nel caso poi che le amministrazioni pubbliche non credessero di poter fare a meno di emettere un mandato, lo facciano pure, purchè esse in pagamento dei medesimi, consegnino agl'intestatari dei mandati, non dei biglietti di Banca, ma degli *chèques*.

Anche le ferrovie, che oggi tengono ingentissime somme di denaro immobilizzate nelle loro casse, dovrebbero effettuare i loro pagamenti mediante *chèques*. Non utilizzando più biglietti per questa funzione, gl'incassi giornalieri dovrebbero essere versati immediatamente alle succursali ed agenzie della Banca d'Italia a credito delle ferrovie.

Operando così la circolazione dei biglietti subirebbe un'altra ingente diminuzione.

Ma lo Stato non deve limitarsi a impiegare per conto suo gli *chèques barrés*; egli deve inoltre incoraggiare l'uso da parte dei privati. Se non vuole addirittura, come in Francia, sottrarli al diritto di bollo, ne fissi almeno l'ammontare a soli 5 centesimi, e così otterrà che poco a poco i negozianti, poi i privati, se ne serviranno per regolare fra di essi i loro conti.

Abbiamo visto che in Francia il Governo si è preoccupato del tesoreggiamento dei biglietti di banca da parte degli abitanti delle campagne. Lo stesso fenomeno accade anche in Italia. Il Governo nostro dovrebbe quindi pure preoccuparsene. Ora una delle ragioni di questo stato di cose è il pagamento delle imposte. Per far fronte alle medesime il contribuente accumula dei biglietti di banca diverse settimane prima delle rispettive scadenze. Se lo Stato autorizzasse gli esattori delle imposte a ricevere, in pagamento delle medesime, degli «chèques», cesserebbe la ragione che trattiene in campagna molte somme, che i proprietari spedirebbero invece ai rispettivi loro banchieri, togliendo così dei biglietti dalla circolazione.

Accade poi spesso che le somme necessarie ai pagamento delle imposte vengono dalle città spedite in biglietti di Banca alle campagne, donde poi dopo alcune settimane ritornano alla città mediante i versamenti, che gli esattori delle imposte effettuano al Tesoro. Siccome l'ammontare delle sole imposte dirette sorpassa attualmente il miliardo all'anno, si vede di quale ingente somma la circolazione dei biglietti di banca verrebbe diminuita se il loro pagamento venisse effettuato mediante *chèques*.

Non si venga a pretendere che il pagare le imposte in questo modo è cosa impossibile perchè lo Stato potrebbe essere esposto a subire delle perdite per via di *chèques* insoluti. Per evitare questo rischio, non vi sarebbe che da ripetere le disposizioni della legge francese del 2 agosto 1917, la quale ha stabilito delle penalità per gli «chèques» tratti senza provvista di fondi, imitando d'altronde quanto usa l'Inghilterra, ove l'emettere uno «chèque» senza avere la certezza del suo pagamento viene considerato come una truffa ed è punito come tale. D'altronde le ricevute delle imposte potrebbero contenere la dichiarazione che esse sono da considerarsi prive di valore qualora lo «chèque» consegnato in pagamento totale o parziale del loro importo fosse rimasto insoluto. Per contro il vantaggio del loro funzionamento sarebbe grandissimo per l'economia nazionale, tanto più che il Governo, facendo col suo esempio conoscere l'uso dello «chèque» in campagna, ne avverrebbe la conseguenza che molti pagamenti che oggi si effettuano con invii di biglietti di Banca finirebbero pure coll'essere fatti mediante «chèques», come lo usano correntemente gli agricoltori inglesi ed americani.

Con perfetta osservanza.

JAMES AGUET.

---

(1) A questo proposito mi rammento di aver letto, diversi anni fa, come un forestiero avendo chiesto ad un Inglese che cosa fosse un «gentleman», questi gli rispose: «E' la persona che paga i suoi acquisti con «checks», mentre chi non lo è, paga con «cash» (per contanti)».

Oggi questa definizione non sarebbe più giusta, perchè lo chèque è usato dal più umile negoziante al [illegible] da molti operai.

La nuova crisi russa

MILANO, 21 mattina.

Il *Corriere della Sera* ha da Stoccolma:

Mentre a Pietrogrado e in tutto il nord della Russia la fame aumenta di giorno in giorno, il governo dei Soviets appare impotente ad uscire dalla terribile crisi. La mobilitazione di bande armate di operai per la requisizione forzata del grano nelle campagne, progettata, come si sa, da Lenin e da Trotzki, non ha finora dato alcun risultato. La stessa classe operaia di Pietrogrado, si rifiutò di dare reclute per tale armata, che avrebbe la missione di scatenare una nuova guerra civile. Da qualche tempo si rileva nella guardia rossa un movimento che preoccupa il governo dei Soviets. Si è constatato che fra le reclute vi sono numerosi elementi assai equivoci, che fanno attiva propaganda fra i compagni contro il governo dei Soviets e li eccitano a rovesciarlo. Si tratta di emissari monarchici, antichi agenti di polizia, e di elementi che agiscono secondo le direttive tedesche. Il governo ha deciso di prendere le più severe misure. Un reggimento della guardia rossa negli ultimi giorni ha perduto due terzi dei suoi effettivi eliminati come dubbi.

Mentre la situazione interna si complica ogni giorno, una nuova lotta comincia fra le frazioni massimaliste di destra e di sinistra. Un gruppo massimalista diretto dall'austriaco Radek, e da Bukarin, ha preso decisamente posizione contro la politica di Lenin, che attacca in una rivista fondata esclusivamente con questo scopo. Si rimprovera a Lenin di essersi distolto dalla linea rivoluzionaria che lo portò al potere e di falsare lo spirito socialista nel governo dei «Soviets», di barcamenarsi fra l'Inghilterra e la Germania, di voler fare del capitalismo di stato concertandosi con i grandi capitalisti per organizzare le principali categorie dell'industria russa come dei veri *trusts*. Lenin lo ha riconosciuto apertamente, sostenendo, non senza sorpresa da parte dei suoi avversari, che è appunto il capitalismo di Stato che sostiene la Germania nella guerra europea. In conseguenza di questa linea direttiva ha inaugurato una linea di lavoro in opposizione con tutti i principi sindacalisti. Egli insiste su una severa disciplina di lavoro, fino ad accettare il sistema Taylor sull'obbligo dell'aumento della giornata di lavoro e propone anche il sistema del lavoro a cottimo. Invece Radek non vuole accettare questo programma di Lenin.

Egli protesta con i suoi amici contro ogni accordo che Lenin ha cercato di contrarre con Stati in guerra, osservando che questi accordi trascinano nuovamente la Russia nei problemi della guerra. Egli afferma che le concessioni che il Governo fa a capitalisti russi e stranieri, trasformano la Russia del nord in un nuovo stato capitalista e una ammirabile utopia egli propone di trasportare tutte le industrie di Pietrogrado e di Mosca in alcune provincie sane e quiete della Russia, per esempio nell'Ural e nella Siberia occidentale dove gli operai non sono ancora affaticati e disamorati come quelli della Russia europea, disfatti dalla fame, e farvi l'esperimento della nuova organizzazione socialista. Egli giunge persino a proporre per avere danaro a questo scopo di vendere, se fosse necessario, quelle parti di territorio russo che sono fra le meno importanti come per esempio il Kamsciatka.

Una scoperta strabiliante è stata fatta in questi ultimi giorni a Pietrogrado, dove si è constatato che un carro ferroviario completo, carico di lettere e di giornali è stato dal commissario massimalista direttamente inviato dalla posta centrale alla cartiera di Striebna che ha usato per i suoi lavori la carta in esso contenuta. I destinatari attenderanno invano le loro lettere ed i loro giornali! La maggior parte della corrispondenza veniva dai disgraziati prigionieri russi che si trovano in Germania ed in Austria.

Grave rivolta a Kiew

PARIGI, 20.

I giornali hanno da Londra: Secondo notizie da Mosca, una rivolta generale è scoppiata a Kiew. I depositi di artiglieria sono stati fatti saltare. Vi sono stati combattimenti nelle strade. La rivolta si estende ad altri distretti, tra cui quello di Poltava ove quarantamila contadini si sono sollevati. Grande panico regna fra le autorità tedesco-ucraine.

La questione polacca

ZURIGO, 21.

Si ha da Berlino: Camera dei Deputati: Laedicke dichiara a nome dei liberi conservatori che la Polonia non rispose alle speranze che si erano riposte in essa col proclama del novembre 1916. Ora si apprende che l'Ungheria insiste per la soluzione austriaca della questione polacca. E' necessario constatare che tale problema non deve risolversi prima che sia stato stabilito il risultato della guerra.

La Siberia contro il Soviet

LONDRA, 21.

Il *Times* ha da Amsterdam: In seguito alla rivolta in Siberia, colla cooperazione degli czeco-slovacchi, i comandanti delle truppe del *Soviet* telegrafarono a Lenin segnalando che il potere del *Soviet* è minacciato.

La Duma siberiana ha assunto il governo ed ha offerto pane alla Russia, a condizione che i Commissari del *Soviet* s'impegnino a non prendere alcun provvedimento militare contro la Siberia. Lenin ha risposto che rifiuta di trattare coi ribelli. E' già stato dato l'ordine di mobilitare cinque classi di artiglieria e del genio, per essere inviate in Siberia.

L' Home rule per ora non sarà applicato in Irlanda

LONDRA, 20.

Alla Camera dei Lordi, Curzon annuncia che in seguito al cambiamento sopravvenuto nella situazione dell'Irlanda, il Governo è costretto a rinunciare pel momento alla sua politica dell'«Home Rule» in questa fase.

LONDRA, 20.

Un giornale di Dublino dice che farà parte del Consiglio Centrale pel reclutamento volontario in Irlanda l'avv. A. M. Sullivan, membro eminente del Foro irlandese, che era già contrario alla coscrizione. Sullivan è cattolico, partigiano dell'*Home Rule* ed è figlio del famoso parlamentare nazionalista.

Intervistato, Sullivan ha dichiarato che è un sollievo per ogni irlandese di buon senso constatare l'onesta ed equa soluzione offerta all'Irlanda, ed ha soggiunto:

Sono contrario alla coscrizione, ma sono sempre stato partigiano della guerra. Tali sono, io credo, i reali sentimenti della maggior parte dei nazionalisti irlandesi.

Sullivan ha rilevato il fatto che l'Irlanda ha già inviato 150,000 soldati alla guerra. L'Irlanda, la quale dette sempre prova dei più elevati sentimenti non si abbasserà a fare un mercato del suo dovere. Così egli non consiglia di far dipendere dal risultato del reclutamento delle brigate irlandesi la concessione di favori all'Irlanda. Come tutti i veri nazionalisti, egli è convinto che i vescovi cattolici sono contrari a qualsiasi tentativo di sobillare il popolo irlandese contro il reclutamento.

Il taccuino di Caillaux

PARIGI, 21.

Giorni sono l'*Humanité*, che sembra divenuta l'organo ufficiale di Caillaux, pubblicava il testo della lettera dell'ex-Presidente del Consiglio alla Commissione degli undici. Egli con quello scritto intendeva far giustizia delle accuse mosse contro di lui e che hanno condotto alla sospensione dell'immunità parlamentare ed alla sua detenzione nelle prigioni della *Santé*. In quella lettera Caillaux si occupava anche del suo viaggio in Italia e del suo soggiorno a Roma; e vi diceva fra l'altro:

«Si arriva pure a questo, che Ferdinando Martini — il quale nel marzo 1917, mi aveva scritto una nota lettera della quale ho dato lettura alla tribuna parlamentare e nella quale dichiarava che nel colloquio che avevo avuto con lui, ed al quale mi aveva invitato Brunicardi, le mie parole erano state ispirate al più alto patriottismo — si ritratta a metà e, senza pretendere neanche un istante che io abbia parlato di pace separata, di rottura della nostra alleanza e di ravvicinamento alla Germania, mette a mio carico un linguaggio improntato a pessimismo.»

Intanto il *Figaro*, per spiegare la causa del prolungarsi dell'istruttoria contro Caillaux, parlava di un *carnet* misterioso, sul quale Caillaux rimandava indefinitamente spiegazioni. E l'*Humanité* pubblica a questo proposito:

«Alcuni maligni hanno voluto interpretare questa informazione come se si trattasse di un *carnet di chèques*, mentre in realtà si tratta semplicemente di un'agenda giornaliera. Appena fu presentata questa agenda a Caillaux, questi accettò di rispondere, pur facendo rilevare che sarebbe preferibile, per evitare ogni perdita di tempo, che egli potesse rispondere dopo aver visto il documento. Di comune accordo magistrato ed accusato passarono all'esame di un'altra questione, rimandando lo studio dell'agenda al lunedì della settimana seguente. Ora quel lunedì era ieri.»

Oggi Caillaux risponde con una nuova lettera aperta all'affermazione fatta allora dal *Figaro*. Nella sua lettera odierna l'ex-Presidente del Consiglio replica che «il misterioso taccuino è semplicemente un diario di Ferdinando Martini, nel quale l'ex-ministro italiano, al cospetto dei posteri, riferisce in modo un po' singolare la nostra conversazione in *tête-a-tête* del 27 dicembre 1916. Mi si è parlato di questo taccuino per la prima volta otto giorni fa e cioè l'8 giugno. Soltanto il 12 potei esaminarlo. Avrei voluto rispondere; ma, ammalato, non potei rispondere che il giorno 18. Ed ora una parola sul taccuino. Di fronte alla versione unilaterale, sottratta alla prova del contraddittorio, del nostro colloquio privato, mi limiterò, per ora, ad evocare una lettera scritta dall'ex-ministro il 9 marzo 1917, che nei punti riguardanti la Francia dice che le parole di Caillaux sono state ispirate al più alto patriottismo; e per me questo basta. Ma ho ben altro da dire.»

Thomas commemora Cesare Battisti a Parigi

PARIGI, 20.

Per invito della democrazia sociale irredenta, Albert Thomas terrà il 12 luglio a Parigi una commemorazione di Cesare Battisti, cui assisteranno i rappresentanti di tutte le nazionalità oppresse.

La guerra sui vari fronti

Giornata di calma in Francia

PARIGI, 20 (ore 23). — *Lotta intermittente di artiglieria fra Montdidier e l'Oise e a sud dell'Aisne. Giornata calma sul resto del fronte.*

LONDRA, 20. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data del pomeriggio d'oggi, dice:

Effettuammo la scorsa notte un certo numero di colpi di mano in vicinanza di Bouzincourt, di Lens, di Givenchy e nei settori di Armentières e di Ypres.

Alcune di queste operazioni provocarono ostinati combattimenti durante i quali il nemico subì forti perdite. Catturammo 18 prigionieri e tre mitragliatrici.

In vicinanza di Merlancourt un distaccamento nemico fu preso sotto il nostro fuoco di artiglieria e di fucileria e disperso.

L'artiglieria nemica manifestò attività fra la Somme e l'Ancre e una attività di artiglieria reciproca considerevole si sviluppò durante la notte a nord di Albert e nel settore del canale di La Bassée.

LONDRA, 20. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:

I francesi hanno effettuato due incursioni coronate da successo la scorsa notte, in vicinanza di Locre, ove hanno fatto alcuni prigionieri.

Stamane alcune riuscirono a fare leggermente avanzare la nostra linea ad ovest di Merris e ci siamo impadroniti di alcuni prigionieri, di un mortaio da trincea e di una mitragliatrice. Due contrattacchi contro le nostre nuove posizioni, sono stati completamente respinti.

L'artiglieria nemica durante la giornata è stata attiva in vicinanza dell'Aylette ed ha fatto uso di granate a gas asfissianti.

Le nubi basse e la pioggia hanno ostacolato nella giornata del 19 le operazioni aeree; l'aviazione nemica ha anche essa spiegato una scarsa attività. Nove apparecchi tedeschi sono stati abbattuti durante la giornata e due costretti ad atterrare privi di controllo. Uno dei nostri manca.

PARIGI, 20. — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano in Francia, in data di stasera, dice:

Le pattuglie hanno di nuovo dato prova della loro attività. A nord-ovest di Chateau Thierry e in Woëvre le pattuglie nemiche hanno subito gravi perdite in seguito a scontri e al fuoco delle nostre mitragliatrici.

La lotta dell'artiglieria è continuata in questa regione e così pure in Lorena.

BASILEA, 20. — Si ha da Berlino:

Gruppo di eserciti del principe Rupprecht. — *Su tutto il fronte l'attività di fuoco aumentò verso sera. Il fuoco di artiglieria è divenuto più vivo. I numerosi settori reparti di fanteria avanzarono contro le nostre linee: furono respinti.*

Gruppo di eserciti del principe imperiale tedesco. — *Nuovi tentativi fatti dal nemico a nord-ovest di Chateau Thierry di avanzare attraverso il settore di Clignon non riuscirono sotto il nostro fuoco. Sul resto del fronte l'attività di combattimento rimase in limiti moderati.*

Gruppo di eserciti del generale Gallwitz. — *A sud-ovest di Ornes puntate notturne nemiche furono respinte. Tra la Mosa e la Mosella truppe d'assalto tedesche penetrarono profondamente nelle linee americane presso Seicheprey.*

356 velivoli tedeschi perduti

PARIGI, 20.

Contrariamente alle affermazioni dei tedeschi, secondo le quali l'aviazione alleata avrebbe subito formidabili perdite, si constata che l'aviazione francese, da sola, durante il mese di maggio abbattè 196 aeroplani nemici e ne mise altri 160 fuori combattimento; inoltre 35 palloni furono distrutti e 28 aeroplani furono abbattuti dall'artiglieria antiaerea.

Nello stesso periodo l'aviazione francese perdette 60 aeroplani abbattuti e 12 messi fuori combattimento.

Un trasporto francese silurato

PARIGI, 20.

Il trasporto *Sainte Anne*, che si recava sotto scorta da Biserta a Malta, con passeggeri, soldati ed operai indigeni, fu silurato ed affondato nella notte dal 10 all'11, senza che il nemico fosse veduto. Dei 2150 uomini che si trovavano a bordo, 1618 furono salvati.

Idrovolanti tedeschi su navi inglesi

LONDRA, 20.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice:

«Una squadra inglese in ricognizione a nord della baia di Heligoland, la mattina del 19, fu attaccata da idrovolanti tedeschi.

Il nemico non riuscì a colpire alcuna delle nostre navi e un idrovolante nemico fu abbattuto dal nostro fuoco.

In Macedonia

PARIGI, 20. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 19, dice:

Attività dell'artiglieria da una parte e dall'altra sull'insieme del fronte. Sono stati abbattuti due velivoli nemici; uno dalla nostra artiglieria e l'altro dalla nostra aviazione, la quale inoltre ha incendiato un pallone a nord di Ghevgheli.

In Palestina

LONDRA, 20. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Palestina dice:

Il 17 corrente è stata effettuata una ricognizione di cavalleria ad est del Giordano, durante la quale numerosi soldati nemici sono stati uccisi a colpi di lancia.

La mattina del 16 squadriglie aeree britanniche ed australiane eseguirono una forte operazione di bombardamento sulla stazione ferroviaria di El Kutrani, sulla ferrovia dell'Hedjaz e su campi nemici nelle vicinanze. Furono osservati colpi diretti sopra un treno carico di soldati e su ricoveri nemici. Edifici della stazione furono incendiati.

Un contingente arabo ha spiegato attività in vicinanza della stazione di Aneizah (80 miglia a nord di Maan) e di Hafira (25 miglia a nord-ovest di Medina).

Nell'Africa orientale

LONDRA, 20. — Un comunicato ufficiale dell'esercito britannico nell'Africa orientale dice:

Una forza nemica, molto ridotta, nell'Africa orientale portoghese, si dirige ora, sembra, verso sud dalle colline di Inagu. Una grossa forza nemica si trovava il 16 corrente nell'alto Mulogue, 360 chilometri ad ovest di Mozambico con un distaccamento di avanguardia a circa 80 chilometri a sud-ovest. Il 18 corrente un distaccamento nemico era annunciato a Mujera, 128 chilometri a nord di Quelimane. Continuiamo ad inseguire il nemico.

800,000 americani sono già in Francia

PARIGI, 21.

I soldati americani giunti finora in Francia sono 800 mila e tra un mese oltrepasseranno il milione.

Non è un segreto che la parte principale di questo successo è dovuta al deputato Tardieu, l'alto Commissario francese in America il quale dal suo arrivo non cessò mai di propugnare l'invio del maggior numero possibile di uomini in Europa e collaborò per la loro organizzazione e per il loro trasporto. Giunto in America il 15 aprile 1917 con pochi collaboratori, il Tardieu ha adesso 1500 impiegati che formano il Commissariato degli affari franco-americani. Tardieu, ex-redattore della politica estera del *Temps*, è stato nominato come una specie di ministro negli affari franco-americani proprio nel momento in cui il fattore americano si annunzia come decisivo nella guerra mondiale.

Lo stesso Tardieu intervistato ha fatto conoscere le ragioni che hanno determinato la creazione del nuovo Commissariato.

«Era della più alta importanza — egli ha detto — che un'organismo di ordine governativo avesse pure la missione di portare al massimo rendimento la cooperazione di guerra tra gli Stati Uniti e la Francia. I nostri alleati, il cui sforzo attuale influirà nel conflitto mondiale in modo decisivo, avevano bisogno di sapere a chi dovevano rivolgersi in Francia. Bisognava avere il mezzo di collaborare con un'amministrazione unica per rendere la collaborazione più attiva e più immediata tra i vari ministeri. Bisogna inoltre fare in modo che l'Intesa possa creare un concorso così potente da costituire un peso decisivo sul negoziato di pace. Infine si tratta di fare conoscere non solo ai paesi alleati, ma anche ai paesi neutri il significato della cooperazione de-

Una mozione pacifista ai Comuni respinta per alzata di mano

LONDRA, 20.

Alla Camera dei Comuni si discute in seconda lettura il progetto di legge sul fondo consolidato.

Il deputato pacifista Morrel svolge un emendamento per una pace per accordi.

L'emendamento è appoggiato da Snowden.

Il Ministro degli Esteri, Balfour, rispondendo, dice: Siamo risoluti a proseguire la guerra per raggiungere i nostri nobili obiettivi. Snowden sembra credere che coloro che provocarono e continuano la guerra sono persone innocenti e non sono ispirati da moventi riprovevoli. Snowden non sa quale follia e quale ignoranza rivelino tali affermazioni.

Balfour respinge la dichiarazione di Snowden, che gli scopi della Gran Bretagna elevati e puri al principio del conflitto, siano ora diventati più materiali e imperialisti.

Balfour dichiara che lo spirito che anima oggi l'Impero britannico è sempre determinato da quei principi generali che lo animavano alla prima ora del conflitto.

Non vi è alcuna prova che dichiarazioni come quelle contenute nella lettera dell'Imperatore d'Austria o qualsiasi di simili proposte siano state fatte per ottenere una pace ragionevole, la quale offra qualche speranza che le libertà del mondo saranno in sicurezza. Non abbiamo mai respinto proposte che, dal nostro punto di vista, fornissero la menoma probabilità di far giungere a quella specie di pace, che l'oratore spera sia desiderata da tutti. Non vi è la menoma prova che il governo tedesco abbia fatto mai proposte di questo genere seriamente. Ha mai il governo tedesco detto apertamente e nettamente in un documento scritto o in un discorso che il Belgio sarebbe restituito, ricostituito e posto in una situazione di indipendenza assoluta, dal punto di vista economico, come da quello politico? Non conosco alcuna dichiarazione di questo genere da parte sua.

Snowden ha preteso che i nostri scopi di guerra differiscano da quelli di Wilson. Io credo invece che noi abbiamo gli stessi ideali, che ci battiamo per gli stessi scopi e che tendiamo allo stesso fine. Non vi è assolutamente la menoma differenza fra i nostri scopi di guerra e quelli dei nostri alleati americani.

Balfour continua: E' falso che i trattati segreti con gli alleati frappongano un qualsiasi ostacolo alla pace. E' dunque un errore supporre che il trattato con l'Italia sbarri la via della pace. Gli alleati sono disposti ad ascoltare collettivamente tutte le proposte ragionevoli, ma noi rimaniamo completamente fedeli a tali trattati. Siamo legati ad essi con l'onore della nazione e non si potrebbe concepire un momento più infelicemente scelto come quello in cui Snowden formula critiche verso i nostri alleati italiani, mentre questi combattono il nemico austriaco. Per quanto ci riguarda, noi siamo legati dal trattato suddetto e siamo formalmente decisi ad osservarlo.

Non ho alcun motivo di credere che nell'avvenire sorgerà come non sorse nel passato, alcuna divergenza di vedute fra gli alleati; e se per conseguenza avvenisse che nel comune interesse della intera alleanza i trattati conclusi alcuni anni or sono avessero bisogno di modificazioni, non ho alcun dubbio che queste sarebbero suggerite dagli stessi italiani.

La cosa dipende da loro: essi sono nostri alleati e noi rimarremo fedeli all'accordo che abbiamo concluso.

Ripeto: Questi trattati segreti non costituiscono affatto un ostacolo alla conclusione di una pace ragionevole e non credo che si possa commettere una maggiore follia di quella di chiedere formalmente ed apertamente un nuovo esame di trattati che regolano ed hanno retto le relazioni degli alleati da tre anni. Abbiamo un immediato dovere e molto più importante: quello di resistere agli sforzi tedesco-austriaci in occidente e il dovere di restaurare la Russia in tutta la sua estensione nazionale.

Tutto il mondo prova un sentimento di simpatia verso la Russia per le difficoltà dinanzi a cui si trova quella vasta popolazione. Le sue sofferenze sono state assai poco attenuate dalla pace nominale che le è stata imposta dalla Germania ed io non rinuncio alla speranza che noi siamo in condizione, anche oggi, di fare qualche cosa che possa ristabilire l'unità economica e politica e l'unità dello sforzo nazionale di quel grande paese. I recenti avvenimenti non menomano i nostri buoni auguri per la Russia, per la sua libertà e per la sua integrità, quantunque la sua defezione in piena guerra abbia costretto i suoi alleati ad un formidabile sforzo. Nondimeno questo sforzo lo manterremo.

Balfour conclude: Noi desideriamo ardentemente una pace onorevole; e man mano che il tempo passa, siamo sempre più convinti che essa può essere soltanto ottenuta lottando fino alla fine e rendendoci sicuri che una nazione come la Germania non abbia mai più la possibilità di infliggerci la ripetizione di un male come quello sotto cui geme in questo momento l'intera comunità delle nazioni civili.

La mozione presentata dai pacifisti viene respinta per alzata di mano.

Perchè Malinoff è succeduto a Radoslavoff

PARIGI, 21.

Qui si giudica che la crisi bulgara e la sostituzione di Malinoff a Radoslavoff rappresentino un segno certo del malcontento della Bulgaria verso gl'imperi centrali. E le ragioni del malcontento sono molteplici. La Bulgaria voleva acquistare l'egemonia dei Balcani accedendo ai quattro mari: mar Nero, mar di Marmara, Egeo e Adriatico. Invece che cosa ha essa ottenuto? Certo delle grandi conquiste territoriali, ma delle conquiste che sono per essa un segno di servitù; la potenza germanica pesa gravemente su lei. Questo paese eminentemente agricolo è stato spogliato dei suoi raccolti al punto da essere ridotto a mendicare il pane dai suoi alleati ed a salutare con gioia l'arrivo di qualche carico di grano. Questo paese che voleva inglobare Costantinopoli, è ora limitrofo, verso il sud, ad un impero turco del quale la dissoluzione della Russia ha placato le brame conquistatrici. Nell'affare della Dobrugia, la cui parte settentrionale gli è stata rifiutata nel trattato di pace con la Rumenia e che le sarà data solo dietro compensi, essa deve subire la potenza dei suoi vicini ed alleati. Essa deve accettare la sovranità degli Hohenzollern o rivoltarsi. Ma come rivoltarsi?

Dalla parte della Serbia come da quella della Grecia un cerchio di odio la stringe. Soltanto degli uomini di Stato che avessero molto coraggio, potrebbero tentare di separare violentemente la Turchia dalle potenze centrali e quindi cercare di avvicinare il loro paese alla nostra alleanza. Il passato ci dice di non credere alla saggezza di Sofia e il presente ci dice di non credere alla sua forza. Non la Bulgaria determinerà la nostra vittoria, ma la nostra vittoria determinerà la Bulgaria di domani.

Si sa che Malinoff, il successore di Radoslavoff era un antico amico della Russia e non ha mai dissimulato le sue simpatie per l'Intesa.

Un maresciallo cinese giustiziato

PECHINO, 21.

Il maresciallo Lu-kien-chang, ex-governatore militare dello Scen-si, è stato giustiziato a Tien-tsin, per ordine del generale comandante le truppe della Manciuria, sotto l'accusa di aver sollevato contro il Governo le truppe regolari del Chi-li e le bri-

I Teatri

Mascagni musica "Scampolo,,

LIVORNO, 20. — Qualche giorno fa tra l'editore Sonzogno, il maestro Mascagni e Dario Nicodemi è stato concluso un contratto nel quale il Nicodemi s'impegna di trarre dalla sua commedia *Scampolo* un libretto lirico che il Mascagni musicherà tra i nuovi lavori del repertorio della Casa editrice Sonzogno. In base ai termini del contratto Dario Nicodemi dovrà consegnare il libretto di *Scampolo* dentro il settembre venturo.

"La Traviata,, al Morgana

L'inizio della nuova stagione lirica popolare al «Morgana» è stato molto fortunato. *La Traviata* ha ottenuto accoglienze eccezionalmente favorevoli, e il successo dello spettacolo pel [illegible] per merito precipuo della signorina Luigia Pieroni, una violetta valorosa e [illegible]. La Pieroni iersera ha dato bella prova di sè nell'aria finale del primo atto, nella famosa invocazione *Ammi, Alfredo* ... e su tutto l'ultimo atto, che è stato coronato di ovazioni [illegible]. Il successo dell'artista è apparso [illegible] e di una [illegible] memoria.

Il tenore Rufini, ha saputo dire con slancio e [illegible] l'invettiva *D'ogni suo aver tal femmina*; il baritono [illegible] — apprezzato allievo di Cotogni — per [illegible] da debuttante, si è imposto all'applauso del pubblico nella romanza *Di Provenza il mare, il suol*.

Ottima l'orchestra, sotto la direzione del maestro [illegible], un giovane pieno di slancio e pure equilibratissimo. Il preludio del 4.o atto si è chiuso tra battimani unanimi.

Di ora attendiamo con fiducia il *Trovatore* a noi promesso per domani sera.

AL QUIRINO — Molto opportunamente stasera si torna a quella deliziosa commedia di Brieux che applaudimmo l'altra sera: *Blanchette*. Ieri ne *La piccola cioccolataia* la Dorliglia fu applauditissima.

AL NAZIONALE. — Stasera prima rappresentazione del poema lirico in un atto: *Amor di Patria*, del maestro [illegible] A. Gruo. Precederanno *I Pagliacci*. Domani il *Ballo in Maschera* con la Poesi, la Cannoni, lo Schipmone, il Mavro e il Casari.

AL MANZONI — Stasera la brillantissima *Na cumbriccola 'e femmene*.

ALL'ADRIANO — Ripresa della *Reginetta delle Rose*. Domani gli artisti della «Novissima» canteranno le nuove canzoni premiate nel concorso indetto per la festa di San Giovanni.

Sala Umberto I

Continua grandioso il successo della compagnia d'arte nuova napoletana del Viviani.

Oggi replica di *Santa Lucia Nova*. Precede ricco varietà con Mario Mari sempre applauditissimo.

SPETTACOLI del 21 Giugno 1918

ADRIANO — Compagnia d'operette «Novissima» — Ore 21: *La Reginetta delle Rose*.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia comica dialettale e Napoli e
VENERDI', 21 — Ore 21.15:
Na cumbriccola è femmene
Commedia in 3 atti di [illegible]

TEATRO MORGANA
Stagione lirica — Impresa NOVARRO
VENERDI', 21 — Ore 21: La sagra:
La Traviata
[illegible]

NAZIONALE — Ore 21: *Amor di Patria* e *Pagliacci*.

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'arte comica UGO FARULLI
VENERDI', 21 — Ore 21.15 prec., replica richiesta:
BLANCHETTE
Commedia in 3 atti di Brieux

SALONE MARGHERITA — Comp. di operette [illegible] — Ore 21.30: [illegible] e [illegible] di Roma.

VARIETA' E ATTRAZIONE

APOLLO. Scelto spett. ore 21; festa ore 17 e 21.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI

CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.
TEATRO ELISEO. Spett. teatrali dalle 16.30.

LA FIAT decide l'aumento di capitale da 50 a 100 milioni.

TORINO, 20. — Nel pomeriggio di ieri nei locali della Camera di Commercio ed Industria di Torino ha avuto luogo l'assemblea straordinaria della *Fiat* per deliberare sull'aumento del capitale sociale da 50 milioni a 100 milioni. Avevano depositato per intervenire all'assemblea N. 237 azionisti portatori di N. 161475 azioni. Intervennero N. 173 azionisti con azioni N. 147041. Presiedette l'assemblea il presidente del Consiglio di Amministrazione Marangoni, comm. avvocato Alessandro assistito dal segretario notaio cav. Ernesto Torretta. Il Presidente aperse l'adunanza proponendo anzi tutto un voto di plauso alla nostra Armata di terra e di mare che contende al nemico la sua avanzata e lo contiene nei limiti della sua occupazione e inneggiò con un evviva all'Esercito, alla Marina, all'Italia ed al Re. Tale evviva fu accolto con acrosciante ed unanimi applausi dall'Assemblea che ripetè l'evviva del Presidente. Aperta in seguito la discussione sugli oggetti portati all'ordine del giorno, presero la parola diversi azionisti. A tutti rispose dettagliatamente il Presidente. Posto in votazione quanto contenuto nella relazione stessa, risultò il tutto approvato e cioè:

1.o aumento del capitale sociale da 50 milioni a 100 milioni mediante emissione di N. 250 mila azioni del valore nominale di lire 200 caduna e conseguente modifica dell'art. 4 dello Statuto Sociale;

2.o autorizzazione al Consiglio di Amministrazione per il collocamento e l'emissione delle suddette 250 mila azioni;

3.o modifica dell'art. 9 dello Statuto Sociale nel senso di portare da 9 ad 11 il numero dei componenti il Consiglio di Amministrazione.

L' Italia che scrive

Non abbiamo ancora dato il benvenuto fra le pubblicazioni periodiche a questa ottima e massime fra le riviste, giunta ormai al 6o numero che è questa *Italia che scrive* del Formiggini, della quale è sorprendente come mai l'Italia che legge abbia potuto fare a meno finora. Profili di autori, movimento editoriale, librario intellettuale, confidenze di autori e di editori, vasti abbondanti recensioni, o piuttosto resoconti, dei principali libri e articoli usciti, e una perpetua e aggiornata bibliografia, divisa per materie, e contenente non soltanto la notizia dei libri, ma anche dei principali articoli usciti sulle varie materie, notizie e idee d'ogni genere che abbiano attinenza al movimento intellettuale, tutto è qui condensato in dotte rubriche e messo a portata di mano di tutti gli studiosi. Questo è il prontuario, lo schedario, il segretario particolare, la macchina intelligente, l'economizzatore automatico del prezioso tempo di ogni uomo che scrive che studia e che vuol raggiungere il massimo risultato con la minima spesa di fatica e di tempo.

Ultime notizie e informazioni

La Missione italiana lascia Rio Janeiro

RIO JANEIRO, 20.

Domattina con un treno speciale, la Missione si reca a San Paolo, accompagnata dal sottosegretario agli Esteri, Regis Oliveira con la signora ed il personale del Ministero degli Esteri.

Oggi la Missione si è congedata dal Presidente della Confederazione e dal Ministro degli Esteri.

Il Presidente trattenne a lungo in cordiale colloquio l'on. Luciani.

Il Ministro degli Esteri, il Sottosegretario, accompagnati dalle loro signore, parteciparono stasera al pranzo intimo, offerto dalla Missione nella nostra residenza al Palazzo Guanabara.

Il Ministro degli Esteri mi parlò a lungo della grande soddisfazione del Brasile per la visita della nostra Missione, e mi assicurò che l'Italia ha conquistato i cuori brasiliani. Egli mi si dimostrò entusiasta per la nostra eroica, vittoriosa resistenza all'offensiva nemica.

Egli mi fece anche notare la concordia di tutta la stampa brasiliana, nel grande interessamento per l'Italia, e nel mettere in luce l'altissimo valore dei nostri soldati, in questa azione che è giudicata decisiva sul nostro fronte.

La visita al quartiere italiano

Ieri, Marcatelli condusse la Missione a visitare i quartieri popolari della capitale; e specialmente quelli dove vivono i nostri emigranti. Questa popolazione italiana è dedita specialmente al piccolo commercio dei commestibili. Prevale fra essi l'elemento meridionale, e sono salumari, pastivendoli, fruttaiuoli. Il mercato è immenso, e dovunque si sente parlare italiano.

Vi sono alcuni nuclei molto importanti di benestanti, i quali sono soddisfattissimi della nostra visita. Il sentimento patriottico, e l'amore all'Italia sono vivissimi fra questa buona gente. Marcatelli è popolarissimo in questi quartieri e molto amato.

Fummo anche a visitare le scuole della Colonia e le trovammo pulite, ariose, decorose: soltanto sono troppo poche per rispondere al reale bisogno della Colonia che ne richiederebbe almeno il doppio. Questo bisogno è vivamente sentito in tutte le classi; e fu chiaramente espresso ieri l'altro in occasione del grande ricevimento della Colonia italiana, che fu una grandiosa manifestazione d'italianità.

Il ricevimento alla Missione

La Missione dette ieri un ricevimento a tutta la società brasiliana della capitale. Nessuno mancò e questa è una prova delle simpatie generali suscitate dalla Missione.

Le impressioni della nostra dimora alla Capitale si riassumono nella constatazione dei benefici effetti e delle manifestazioni di affetto che da ogni classe si sono state prodigate, e specialmente dalla stampa che ci ha colmato di entusiastica cordialità profittando dell'occasione della presenza di un giornalista. La Missione ha dato luogo ad indimenticabili manifestazioni di fratellanza verso la stampa italiana.

BIANCO.

Il Senato

Domani alle ore 15 il Senato riprenderà i suoi lavori. Abbiamo già pubblicato l'ordine del giorno della prima seduta. Uno dei primi progetti che verrà in discussione è quello di proroga dell'esercizio provvisorio al 31 dicembre e il disegno di legge per l'elettorato ai combattenti, che la Commissione del Senato ha ampliato, includendo anche i marinai nel godimento del beneficio

La prima seduta darà luogo ad una manifestazione patriottica per la eroica e felice resistenza dell'Esercito nostro alla grande offensiva austriaca.

Il Senato, che è già discretamente affollato, terrà alcune sedute.

Il figlio del Presidente del Senato decorato con medaglia d'argento

L'ing. Conte Marcello Manfredi, figlio di S. E. il Presidente del Senato, con il Bollettino Ufficiale Militare di ieri, è stato insignito della medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione:

« Comandante di una batteria, mentre l'osservatorio era fatto segno al tiro nemico con gas asfissianti, tenne contegno mirabilmente fermo e coraggioso e pur essendo stato offeso agli occhi, non abbandonò un momento l'osservazione, infliggendo gravi perdite all'avversario ». — Monte Sprundo, 27, 28, 29 gennaio 1918.

Le libere docenze sospese

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che dispone che da oggi fino a sei mesi dopo la guerra, sono sospesi gli articoli della legge sull'istruzione superiore, relativi al conferimento della libera docenza.

Avranno tuttavia corso le domande di abilitazione presentate anteriormente alla pubblicazione del presente decreto, quando le rispettive Commissioni giustificative siano già state costituite.

La circolazione delle automobili

I permessi di circolazione di autoveicoli validi sino al 30 giugno c. a., potranno essere prorogati colle norme già comunicate alle competenti autorità, fino al 30 settembre.

Gli interessati dovranno, in tempo utile, presentare i permessi di circolazione ai Ministeri, all'Intendenza generale del regio Esercito, ai Commissariati generali, ai Comitati regionali di mobilitazione industriale ed alle Regie Prefetture, da cui direttamente dipendono, perchè sia apportata la variante relativa alla nuova proroga.

Il teatro e la propaganda

All'interrogazione presentata dall'on. Toscano ai Ministri dell'Interno e della Pubblica Istruzione per sapere se non credano di istituire un Comitato di lettura con il mandato di prescegliere tutte le produzioni teatrali atte ad alimentare la purissima fiamma del patriottismo affidandole per la rappresentazione a Compagnie drammatiche che s'impegnino per un giro di propaganda fu data la seguente risposta dall'on. Roth.

« Lodevole è sotto ogni riguardo l'intento al quale l'on. interrogante ispira la invocata proposta. Ma per quanto io, e come il collega dell'Interno, abbia desiderato di dargli una risposta esauriente, dopo lungo studio, debbo rispondergli che non poche difficoltà di vario genere si sono opposte per l'attuazione della nobilissima idea.

« Tuttavia posso assicurare l'on. interrogante che i Ministeri competenti stanno esaminando la possibilità che Compagnie drammatiche rappresentino a scopo di propaganda le migliori produzioni teatrali atte ad alimentare la purissima fiamma del patriottismo. »

Spie condannate all'ergastolo dal Tribunale Militare

Quest'oggi dinnanzi al Tribunale Militare — presieduto dal colonnello Gandini — è terminato il processo contro Ulisse Ghirelli, capitano di marina di lungo corso e maresciallo di marina e contro Alberto Valfrè, sergente del battaglione aerostieri, imputati del reato di spionaggio per avere il 4 aprile di quest'anno in Roma — in correità fra loro e per favorire il nemico — ottenuto — sottraendoli all'ufficio annesso allo stabilimento tipografico dello Stato Maggiore della Marina — cui era addetto il Ghirelli — carte e documenti di indole riservatissima svelanti gelosi segreti militari e tali da mettere il nemico in condizione di poter direttamente nuocere ai nostri servizi di guerra.

Il dibattimento svoltosi a porte chiuse è durato quattro udienze.

L'avvocato fiscale militare, cav. Tommasi, aveva chiesto per gli imputati la condanna alla pena di morte con fucilazione alla schiena, previa degradazione.

Il Tribunale ha accordato ai due il beneficio delle attenuanti generali e li ha condannati entrambi alla pena dell'ergastolo.

Difensori avvocati Borrè e Falessi.

Una dimostrazione italiana a Lione

LIONE, 21.

Il Console generale d'Italia ha presieduto, nel Palazzo della Borsa, una manifestazione franco-italiana

Il prof. Maurizio Mognon, dell'Università di Lione, ha spiegato le ragioni dell'intesa franco-italiana.

Il senatore Herriot ha parlato eloquentemente della amicizia latina.

Una polizia di Stato in Austria contro le agitazioni nazionali

ZURIGO, 20.

Si ha da Budapest:

Alla Camera dei Deputati il conte Tisza dichiarò che in alcuni Comitati vi è la metà o un quarto delle granaglie necessarie per mantenere sino al nuovo raccolto la razione diminuita di pane. Questa nei paesi della pianura inferiore è stata attualmente ridotta nella stessa misura che a Vienna.

Il Presidente del Consiglio Wekerle dichiarò che i comizi che provocano agitazioni contro l'alleanza con la Germania saranno sciolti.

La massima del diritto di disporre della propria sovranità è affermata per l'Ungheria nei negoziati con la Germania.

Dichiarò poi che l'intervista del vice cancelliere è privata e senza importanza. Per combattere le mene delle nazionalità, sarà istituita una polizia di stato in tutti i paesi della Corona di Santo Stefano.

La nuova repubblica israelita

BOSTON, 21.

Il Commissario speciale della Palestina agli Stati Uniti, Yokunah Barak, parlando al Congresso dei figli d'Israele tenutosi nell'edificio che è l'attuale residenza della Commissione, dichiarò che la nuova repubblica israelita avrà ben presto il suo rappresentante ufficiale a Washington. Quando questo giorno arriverà, esso avrà un significato della più alta importanza politica, poichè cambierà tutto lo stato attuale degli israeliti sparsi nel mondo, innalzandoli al rango e alla dignità delle altre nazioni libere.

La febbre di trincea

WASHINGTON, 19.

Il Segretario per la guerra, Baker, annuncia che il Dipartimento medico dell'esercito americano in Francia conferma pienamente la teoria che la febbre di trincea è dovuta ai parassiti che abbondano nelle trincee stesse. Il generale Pershing ha telegrafato dicendo che 66 soldati americani si sono volontariamente assoggettati ad esperimenti durante i quali venne loro inoculata la febbre di trincea. Durante la permanenza nell'ospedale militare, che fu anche bombardato dai tedeschi, questi volontari che hanno reso il segnalato servigio alla scienza e all'esercito perdettero in media dai 10 ai 12 chili di peso.

Il processo dei "Cascami,,

Si discute per il rinvio del processo - Continua l'esame testimoniale

La ordinanza di arresto del Kuttel

Sulla ordinanza pronunziata dal Tribunale nella udienza di giovedì si discuterà assai, e perciò è bene riprodurla nella sua parte essenziale.

Il Tribunale ritenuto che la falsità della deposizione Kuttel all'orale dibattimento appare per molteplici elementi e risultanze in esso accertata e specialmente per quella posta in rilievo dal P. M. e di cui al verbale di udienza.

Ritenuto che conforta in tale convincimento il contegno evidentemente perplesso e titubante del teste per non rispondere alle contestazioni se non dopo reiterati incitamenti, nonchè la parziale ammissione di talune circostanze prima smentite; Ritenuto pertanto che legittima ritiensi l'incriminazione del Kuttel e opportuno l'immediato di lui arresto, che tale provvedimento non osta alla prosecuzione del dibattimento, poichè oltre il Kuttel, altri elementi di giudizio sono in atti ed altri ancora possono acquisirsi nel proseguo di causa, ai fini della decisione del presente processo.

Per questo motivo incrimina di falso il teste Kuttel Ferdinando in ordine alla sua deposizione orale, ne ordina l'immediato arresto e manda proseguirsi nel dibattimento.

I difensori, nell'interesse dei rispettivi clienti, protestavano contro la ordinanza del Tribunale sulla quale — ripetiamo — si discuterà molto da una parte e dall'altra.

Il segretario — su richiesta della difesa — dà lettura del verbale della udienza di mercoledì: nel quale verbale si trova anche la ordinanza d'incriminazione del Kuttel, già riprodotta.

A domanda dell'avv. Scimonelli il P. M. cav. Tancredi dichiara di aver lasciato il biglietto di carcerazione del Kuttel, mettendolo a disposizione del procuratore del Re di Roma al quale saranno in giornata trasmessi gli atti relativi.

Ancora incidenti

Prende la parola l'avv. Scimonelli il quale dichiara che nello interesse del suo cliente comm. Schweiger è costretto a sporgere querela contro il Kuttel per le falsità evidenti affermate in danno del comm. Schweiger nel periodo istruttorio, per quelle confermate alla pubblica udienza, per le reticenze e le menzogne tutte che trovano la loro smentita negli atti e documenti di causa non ancora posti in esame dal Tribunale.

L'ordinanza resa nell'udienza di ier l'altro afferma senza ambagi e senza circonlocuzioni che quanto ha deposto il Kuttel nel periodo istruttorio risponde alla pura verità, mentre, secondo l'ordinanza stessa, quanto il teste avrebbe deposto all'udienza sarebbe inficiato di falso.

Ora, data una manifestazione così chiara e precisa di convincimento, la difesa del comm. Schweiger sente il bisogno di querelare il Kuttel per le falsità deposte da questi nel periodo istruttorio. E davanti al magistrato ordinario porteremo tutte quelle prove che varranno a dimostrare quando il teste incriminato ha affermato il vero, prove che non furono vagliate dal Tribunale Militare e che oggi non si possono esibire perchè il Tribunale militare ha già manifestato il suo giudizio.

Chiede pertanto l'autorizzazione perchè il comm. Schweiger sottoscriva la querela, e si riserva, quando fornirà al Tribunale la prova che l'azione penale è iniziata, di richiedere al Tribunale provvedimento e decisioni che riterrà opportuni per la tutela e la garanzia del diritto di difesa di Arturo Schweiger.

L'avv. Oppezzi della difesa Durst chiede a norma dell'art. 472 del C. Pen. per l'Esercito il rinvio del dibattimento finchè non vi è una *rejudicata* sulla falsità del teste Kuttel non si può procedere oltre nel dibattimento.

Il difensore affida la sua tesi così al fatto che il Tribunale, ordinando la incriminazione del Kuttel, non per tanto ha dichiarato doversi prescindere completamente dalla dichiarazione del teste incriminato di guisa che se si continuasse nel dibattimento si correrebbe il pericolo di una contraddizione di giudicati, data l'azione penale che nei riguardi della querela di falso segue il suo corso dinanzi ad autorità diversa.

A un certo punto l'avv. Oppezzi prospetta il pericolo, altresì, che la pubblica opinione possa in qualche modo influire sul Tribunale.

Presidente (interrompendo). Le assicuro che nessun moto nè alcuna influenza dell'ambiente esterno potrà mai penetrare nè influire sull'animo dei giudici.

Avv. Oppezzi. Prende atto delle parole del Presidente; continua peraltro insistendo nell'istanza di rinvio.

Avv. Fiorante. Fa proprio l'istanza avanzata dalla difesa Durst e con la consueta calda eloquenza dimostra con nuovi argomenti la necessità del rinvio.

Avv. Mil. Tancredi. Rispondendo all'incidente sollevato dalla difesa Schweiger e appoggiato dalla difesa Durst, osserva che il Tribunale ha già nella sua ordinanza di incriminazione pronunciato sulla opportunità o meno di proseguire nel dibattimento; nè può parlarsi — osserva ancora il col. Tancredi — della sopravvenienza di fatto nuovo poichè di ciò non è ancora a parlarsi; se questo si verificherà ben potrà nuovamente insorgere la difesa e insistere per il rinvio. Conclude perchè il Tribunale respinga l'incidente della difesa.

Avv. Borrè (difensore del Vergè). Aderisce alle istanze degli altri colleghi per il rinvio della discussione al termine del giudizio penale iniziato in confronto del Kuttel; osserva soltanto che fino a quando non risulti che l'azione penale contro il Kuttel è stata iniziata non può il Tribunale provvedere sulla sospensione fin d'ora; e chiede in conseguenza che sia concesso un breve termine alla difesa per dar tempo di documentare la querela proposta.

L'avv. Valdata crede utile discutere l'incidente dopo che sarà esibita la prova della esistenza della querela sporta dallo Schweiger contro il Kuttel.

I patroni delle parti poi si mettono d'accordo per sospendere la discussione e la decisione di questo nuovo incidente ed intanto sentire alcuni testimoni.

Continuano i testimoni

Il tenente *Adone Piatti* conosce il Verga e con lui era impiegato nello Stabilimento Bianchi di Como. Crede che il Verga non avesse una cognizione tecnica del cotone e lo ha sempre ritenuto per un uomo probo ed onesto.

Federico Borgazzi è capo reparto del Cotonificio Bianchi di Como dal 1901 e dice che un giorno il Verga vedendo del cotone che costava in Italia da 90 a 95 lire il quintale ebbe a dire che se avesse avuto quella merce per la Svizzera l'avrebbe venduta a 150 o a 200 lire. Si trattava però di una qualità di cotone che serviva per l'idrofilo, e che quindi non si vendeva.

— Già — osserva l'avv. Romualdi — è bene notare che si trattava di una qualità di cotone che serviva per l'idrofilo e che si lavorava in Italia e non poteva essere venduto in Svizzera!

A domanda del Presidente il teste si dilunga a spiegare tutto quello che si faceva dei cascami nello Stabilimento.

Dice come i cascami giungevano misti e si rovesciavano dai vagoni nel cortile. Si faceva una prima cernita e tutto ciò che è utile per l'idrofilo si portava nel reparto dell'idrofilo che era il suo. Il resto è destinato ad altri usi. Nel locale dell'idrofilo il cascame viene di nuovo cernito e se ne fa il *greggio per idrofilo*.

Tutto ciò che era utilizzabile per idrofilo era utilizzato nello stabilimento ed era mandato a Luino, a Gasione, ad Avigliano.

Prima e durante l'attuale guerra nel suo reparto si è sempre adoperato lo stesso sistema di lavorazione dei cotoni.

Il teste aggiunge che negli ultimi mesi dell'amministrazione Pirotta arrivavano molti vagoni di cascami che dopo una cernita ripartivano subito: in una parola anche durante la guerra si faceva come prima.

Nel 1915 si idrofizzava fino da 2 a 400 quintali alla settimana e si lavorava anche di notte.

Avv. Valdata. E tutto il cotone idrofilo rimaneva in Italia?

— Sì: tutto.

Avv. Romualdi. Sa il teste che al capitano Frigerio fu tolto l'esonero perchè non era un tecnico?

— Nello Stabilimento si diceva così: del resto il Mamiani era quello che sorvegliava tutta la parte tecnica: e preparava i lotti per le vendite e i campioni.

Avv. Valdata. Il teste è un tecnico e potrà dirci quale è il rendimento dei cascami in cotone idrofilo.

Borgazzi. Dipende dalle qualità. Talune qualità di tipo inferiore danno un rendimento appena del 20 o 25 per cento: le qualità migliori possono rendere fino al 30 per cento.

Avv. Valdata. Sa il teste nulla circa le spedizioni fatte in America nel 191[illegible] e 1917.

Teste. Non ricordo.

Avv. Valdata. Il teste è ancora oggi alle dipendenze del Cotonificio Bianchi?

Teste. Sì.

Avv. Valdata. Così si spiega perchè il teste non ricorda nulla di ciò che si riferisce agli anni 1916 e 1917 quando la sezione Pirotta non aveva più rapporti con la Società!

Alle 14 l'udienza è tolta: il seguito a domani.

OLINDO MALAGODI, direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Lo scandalo Erzberger

Riferimmo ieri la nota dell'*Osservatore Romano* sulla dichiarazioni di Westarp, capo del partito conservatore tedesco, in merito alla missione « cattolica » avuta dal capo del Centro Erzberger allorchè nel Dicembre 1917 si recò a Vienna.

Traduciamo ora dal *Temps* tutta la parte di questo scandalo che si riferisce anche alle « missioni » dell'Erzberger in Italia ed i possibili legami di queste « missioni » col noto processo Gerlach-Ambrogetti.

Il rappresentante del Cancelliere, detto del viaggio viennese del '17 di Erzberger, che riguardava cose concernenti la Chiesa cattolica che interessavano il governo tedesco ha aggiunto che Erzberger non aveva ricevuto nè in questa circostanza nè più tardi una missione ufficiale della Germania ma che, tornando, egli aveva esposto al Ministero degli esteri il risultato del suo viaggio.

Da tale risposta, riprodotta poi da tutta la stampa tedesca, sembra dunque risultare che Erzberger fosse andato a negoziare col governo austro-ungarico per conto o nell'interesse della Santa Sede e che il governo tedesco fosse tenuto al corrente dei negoziati. L'avventura non si presenta priva di sorpresa, visto che la Santa Sede ha un nunzio accreditato presso Carlo I.

Ma ciò non è tutto. Il funzionario incaricato di informare il Reichstag ha dato altri dettagli, e il corrispondente della *Gazzetta di Colonia* ha avuto l'idea felice di pubblicarli. Ricordiamo ciò ch'egli in proposito dice:

« Come è noto, Erzberger si offerse al governo imperiale all'inizio della guerra, per informare i giornali stranieri.

« A tale scopo, egli ha creato coi dei fondi forniti dall'impero, una grande agenzia d'informazioni dove lavorava un esercito intero d'impiegati, e anche di stranieri, a fine di procurare alla stampa dei paesi neutrali delle notizie sullo stato economico della Germania e, in una parola, per informarla sull'insieme della guerra. I fondi che sono stati messi per tal fine a disposizione di Erzberger sarebbero saliti da un anno all'altro a un totale di circa trenta milioni. »

Il corrispondente della *Gazzetta di Colonia* non protesta, però, contro il fatto che il Governo tedesco si è servito di Erzberger.

« Si può anche comprendere — egli scrive — che il Ministero degli Affari esteri abbia voluto utilizzare le eccellenti relazioni che il deputato in questione aveva con il Vaticano ».

Ciò che a lui sembra spiacevole invece, è che il Governo abbia confidato tante notizie e accordata tanta influenza all'Agenzia Erzberger, ed egli si rallegra nell'apprendere che questa stessa Agenzia sia per essere liquidata: « In molti ambienti — egli racconta — e anche fra gli amici politici di Erzberger si avrà vivo piacere di sapere che vi è ora un servizio responsabile ed ufficiale per influenzare l'opinione pubblica fuori di Germania. »

Ecco, di fatto, una notizia che merita la più grande diffusione, e noi non esitiamo ad informare i nostri nel caso che la *Gazzetta di Colonia*, dell'8 giugno, loro fosse sfuggita, che la Germania possieda ormai « un servizio responsabile ed ufficiale, il cui ufficio può consistere a *influenzarli*. »

Una seduta ulteriore del *Reichstag* ci dirà quanto questo servizio aggravi la Cassa imperiale! In attesa, ci si domanda a che cosa siano stati impiegati i trenta milioni di marchi inghiottiti dall'Agenzia Erzberger. E questa non è ancora che una parte del problema. All'infuori dei fondi versati dal tesoro imperiale, assicurano che Erzberger abbia messo mano a somme importantissime che gli erano state rimesse da grandi industriali. Non era egli in intima relazione con Augusto Thyssen? Alimentato da casse così potenti, dove e come ha egli lavorato?

Si trovano alcune tracce interessanti sulla sua attività nell'accertamento di un processo che ebbe luogo a Roma nel maggio e giugno 1917. Si trattava di alto tradimento e si ricorda che il principale accusato, monsignore Gerlach, cameriere segreto del Papa, aveva ritenuto prudente mettere la frontiera tra il Consiglio di guerra e lui.

Fra gli altri accusati si trovava il direttore del giornale *Il Bastone*, in favore del quale l'avv. Scimonelli pronunciò una difesa, i cui tratti essenziali furono pubblicati in seguito, e pubblicati a cura dell'avvocato stesso.

[illegible]

Il Consiglio di guerra non ha del resto giudicato che i fini di Gerlach fossero particolarmente leciti, poichè ha condannato il cameriere segreto, in contumacia, ai lavori forzati a vita.

Ma questi ricordi, lungi dal soddisfare la legittima curiosità del pubblico, non possono che accrescere la impazienza con cui si aspettano dei chiarimenti. Come il corrispondente berlinese della *Gazzetta di Colonia*, dopo avere riferito che il governo tedesco aveva versato al deputato Erzberger trenta milioni di marchi per la sua propaganda, ha potuto trovare naturale « che il Ministero degli esteri abbia voluto utilizzare le eccellenti relazioni che il deputato in questione manteneva con il Vaticano? » Come il rappresentante del conte Hertling, Cancelliere cattolico, ha potuto portare al *Reichstag* spiegazioni da cui emerge ad un tempo che Erzberger dirigeva una banca di corruzione e ch'egli era andato a negoziare a Vienna « una questione concernente la Chiesa cattolica »? Il governo tedesco sembra avere delle strane idee sulla persone e sui metodi che conviene impiegare, per trattare con la Santa Sede. Non vi è che un mezzo per dissipare le impressioni prodotte dalle sue informazioni: ed è di far luce completa sui rapporti che Erzberger ha avute dal 1914 col Vaticano.

Concorso nella P. S.

Con decreto ministeriale u. s. è stato bandito un concorso per esame per 60 posti di alunni nella carriera d'ordine dell'Amministrazione della P. S.

Al concorso potranno prender parte coloro che abbiano compiuto l'età di anni 18 e non superato quella di 30 alla data del decreto